

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

CXV SEDUTA**MARTEDI 2 OTTOBRE 1956****Presidenza del Presidente LA LOGGIA****INDICE****ALLEGATO****Commemorazione di Ignazio Scaturro:**

COLAJANNI
 CANNIZZO *. Assessore alla pubblica istruzione
 PRESIDENTE

Pag.	Risposta scritta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 327 degli onorevoli Messana e Buccellato	2982
------	---	------

Comunicazioni

2936, 2937	Risposta scritta del Presidente della Regione alla interrogazione n. 426 degli onorevoli Montalbano, Cortese e Macaluso	2982
------------	---	------

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (205) (Discussione). »

PRESIDENTE
 STAGNO D'ALCONTRES. Assessore delegato al bilancio

2946	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 454 degli onorevoli Strano, D'Agata e Denaro	2984
------	---	------

Interpellanze:

(Annunzio)
 (Per la discussione):

2939	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 493 dell'onorevole Tuccari	2984
------	---	------

CIPOLLA**PRESIDENTE**

2939, 2940	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 520 dell'onorevole Buccellato	2984
------------	--	------

Interrogazioni:

(Annunzio)
 (Annunzio di risposte scritte)

2937	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 565 dell'onorevole Majorana della Nicchiara	2985
------	--	------

Mozione:

(Lettura e discussione):

ALESSI. Presidente della Regione
 MONTALBANO

2943, 2044, 2945, 2946	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 589 dell'onorevole Majorana della Nicchiara	2986
------------------------	--	------

PRESIDENTE**RESTIVO**

2943, 2945	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 583 degli onorevoli Cortese e Macaluso	2986
------------	---	------

(Votazione nominale)

2946	Risposta scritta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 569 dell'onorevole Recupero	2986
------	---	------

(Risultato della votazione)

2946	Risposta scritta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 569 dell'onorevole Recupero	2986
------	---	------

(Per la discussione):

ADAMO

PRESIDENTE

CANNIZZO. Assessore alla pubblica istruzione

2942	Risposta scritta dell'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed ai rimboschimenti all'interrogazione n. 578 dell'onorevole Recupero	2987
------	--	------

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

La seduta è aperta alle ore 17.35.

DI MARTINO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico che dal Presidente della Regione mi è stata trasmessa copia della seguente circolare numero 104233 del Ministero del tesoro del 21 agosto 1956; avente per oggetto « Regioni a Statuto speciale. Iniziative dello Stato nelle materie di competenza regionale »:

« Come è noto, con circolare 7 gennaio 1955, « numero 157935, venne segnalata a codeste Amministrazioni la questione dei limiti dell'intervento statale nelle regioni a Statuto speciale, per materie di loro competenza prima.

« L'applicazione di detta circolare, forse per la difficoltà di distinguere, nelle singole leggi, gli interventi da ammettere od escludere dall'ambito regionale, ha dato luogo a qualche incertezza.

« Sembra, pertanto, opportuno chiarire la portata della citata circolare.

« Questo Ministero rileva che talune leggi si propongono di dare un preciso impulso a determinati settori dell'attività nazionale, con interventi di natura speciale. Perciò in tali casi, l'intendimento del legislatore è inteso, appunto per la natura e la portata degli interventi in esse previste, ad ammettere il territorio nazionale ai benefici elargiti dalle leggi stesse.

« Nelle ipotesi considerate, l'esclusione delle regioni a Statuto speciale non sarebbe in armonia con l'intendimento del legislatore, perciò i benefici previsti si possono concedere anche alle regioni in parola.

« Alla stregua di quanto procede spetta alle singole Amministrazioni provvedere in sede di applicazione dei provvedimenti legislativi di propria competenza.

« Per il Ministro, firmato: Arcaini ».

Comunico, inoltre, che è pervenuta, da parte dell'Ufficio legislativo della Presidenza della Regione, la seguente lettera del 27 settembre 1956, prot. n. 4376/79.P.III:

« Per opportuna conoscenza si trascrive la seguente lettera, indirizzata dal Ministero

« dell'Agricoltura e foreste al Commissariato dello Stato per la Regione siciliana, e da questa comunicata all'Ufficio scrivente con nota n. 11793 del 2 settembre corrente anno.

« In relazione al suindicato schema di posta di legge nazionale, di iniziativa della Regione siciliana, questo Ministero sarebbe favorevole, per quanto di sua competenza, a consentire che il « marsala » destinato alla esportazione sia preparato con percentuale in alcoole o zucchero diverso da quello di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 1069, ma in aderenza alle prescrizioni legislative dei paesi importatori.

« Peraltro, questo Ministero non considera opportuna la modifica apportata dalla Commissione legislativa della Regione all'originario testo formulato dal deputato regionale promotore dell'iniziativa. Ed infatti sembra necessario ai fini della effettiva applicabilità della norma, precisare leggativamente l'autorità amministrativa compente a determinare in concreto i requisiti del « marsala » da esportazione e ad autorizzarne la fabbricazione.

« Né sembra attendibile la giustificazione addotta per tale modifica, di salvaguardare la competenza della Regione, lasciando la possibilità di affidare a questa le suddette determinazioni amministrative, inquantocchè appare da escludere che la Regione abbia comunque competenza in una materia che interessa lo scambio con l'estero di un prodotto che non è nemmeno esclusivamente siciliano, (per quanto attiene al « marsala » speciale).

« Perciò deve anche considerarsi la opportunità che la materia, che interessa l'intero territorio nazionale, venga amministrata in modo organico ed unitario da questo Ministero ». Il Capo dell'Ufficio legislativo, firmato: S. Villari. »

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— numero 327 dell'onorevole Messana al Presidente della Regione;

— numero 426 degli onorevoli Montalbano ed altri al Presidente della Regione;

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

— numero 427 dell'onorevole Occhipinti Antonino al Presidente della Regione;

— numero 454 degli onorevoli Strano ed altri all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 493 dell'onorevole Tuccari allo Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 520 dell'onorevole Buccellato all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 526 degli onorevoli Iacono e Nicastro all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 566 dell'onorevole Russo Michele all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 565 e n. 589 dell'onorevole Majorana della Nicchiara all'Assessore all'agricoltura alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 583 degli onorevoli Cortese e Macaluso all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento;

— numero 569 dell'onorevole Recupero all'Assessore all'igiene ed alla sanità;

— numero 578 dell'onorevole Recupero all'Assessore all'agricoltura, alle foreste ed al rimboschimento.

Le risposte, testè annunziate, saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti note a firma del Presidente della 4^a Commissione legislativa, onorevole Sammarco:

— numero 243 del 25 settembre 1956:

« A norma dell'articolo 59, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, comunico i nominativi degli onorevoli deputati assenti, che non risulta abbiano ottenuto regolare congedo alla riunione del giorno 25 settembre 1956: 1) Guttadauro Giuseppe; 2) Palazzolo Giovanni »;

— numero 254 del 27 settembre 1956:

« A norma dell'articolo 59, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, comunico i nominativi degli onorevoli deputati assenti che non risulta abbiano ottenuto regolare congedo alla riunione del 27 settembre 1956 della Commissione legislativa: 1) Mangano Ettore; 2) Palazzolo Giovanni »;

— numero 256 del 28 settembre 1956:

« A norma dell'articolo 59, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, comunico i nominativi degli onorevoli deputati assenti, che non risulta abbiano ottenuto regolare congedo alla riunione del 28 settembre 1956 della Commissione legislativa: 1) Guttadauro Giuseppe; 2) Palazzolo Giovanni:

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) quali provvedimenti di emergenza intendono adottare a favore delle numerose famiglie (circa 300 persone) abitanti nel quartiere Pagliara di Riposto, rimaste senza tetto in seguito al violento temporale abbattutosi su quel centro il 22 settembre scorso;

2) con quali iniziative il Governo regionale intende contribuire alla soluzione del problema dei senza tetto del suddetto quartiere che si trova esposto ai danni delle mareggiate e a quelli delle prime piogge autunnali con serio pericolo per la incolumità dei cittadini ». (626) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se intendano provvedere perché al più presto venga definita la pratica relativa alla concessione di contributi per l'arredamento degli edifici scolastici di Rosario, Cappuccini e Scoglitti del Comune di Vittoria, per renderne possibile la loro immediata utilizzazione. » (627) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

IACONO - NICASTRO.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

« All'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale ed all'Assessore delegato all'Amministrazione civile, per conoscere quali azioni intendano svolgere perché l'Amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Palermo rispetti l'impegno assunto, in relazione agli accordi nazionali, di procedere alla perequazione salariale, derivante dal conglobamento per eliminare una situazione di ingiustizia da tempo denunciata dai lavoratori e riconosciuta dalla stessa Amministrazione che ora rifiuta di mantenere l'impegno assunto, provocando così un forte malcontento fra i lavoratori. » (628)

MACALUSO - VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze ed al demanio ed all'Assessore delegato al bilancio, per conoscere quale sia l'intendimento del Governo regionale nei riguardi dei comuni della Regione, a carico dei quali sono state ultimamente notificate le prime rate di scadenza relative ai rimborsi della quota prevista dalla legge statale 3 marzo 1948, numero 121, e dalle leggi regionali 14 giugno 1949, numero 17, e 16 gennaio 1951, numero 5.

L'interrogante tiene a far notare che tale indirizzo contrasta con quanto dalla Regione e dallo Stato stabilito più recentemente, rispettivamente, con la legge 7 agosto 1953, numero 46, e con quelle istitutive della Cassa del Mezzogiorno etc., e rende ancora più difficile la situazione finanziaria dei nostri comuni già notoriamente deficitari.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di tranquillizzare al riguardo le civiche amministrazioni interessate. » (629) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAJORANA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale, per conoscere le ragioni che hanno impedito fino ad oggi l'apertura o l'utilizzazione della Casa del Portuale di Catania, già ultimata da alcuni mesi. » (630) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se risponde a verità che un appalto di-

pendente dall'Assessorato per i lavori pubblici e riguardante la zona industriale di Palermo è stato affidato ad una impresa sottoposta dall'autorità giudiziaria ad accertamenti di responsabilità penali conseguenti al crollo di un edificio in località Guadagna (Palermo), crollo che ha causato la morte di un lavoratore addetto alla sorveglianza ». (631) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se gli risultati che l'avvocato Comes — membro della Commissione provinciale di Catania — è anche legale, regolarmente retribuito, del Comune di Giarre e se non ritenga che esistano ragioni di incompatibilità tra le due attribuzioni. » (632) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MARRARO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale:

1) per conoscere i motivi che hanno impedito all'E.S.C.A.L. di consegnare agli aventi diritto le case popolari costruite in Aidone ed ultimate da moltissimo tempo;

2) per portare a loro conoscenza che l'incredibile situazione, del resto comune in tutti i centri, ha esasperato gli assegnatari, i quali, vissuti nella speranza di avere una casa, hanno occupato, in ciò sostenuti dalla pubblica opinione, gli alloggi.

Poiché tale stato di cose genera sfiducia verso gli organi regionali, l'interrogante chiede il pronto intervento degli onorevoli interrogati, auspicando la sollecita assegnazione delle case. » (633) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste:

Premesso che la Commissione censuaria centrale ha riconosciuto territori montani quelli appartenenti ai comuni di Enna, Calascibetta, Nissoria e Gagliano Castelferrato; che, malgrado tale qualifica, i comuni interessati non possono godere i benefici previsti dal-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

la « legge della montagna » ed elargiti dalla Cassa del Mezzogiorno, in quanto non ricadono in nessun comprensorio di bonifica; che in provincia di Enna opera il comprensorio di bonifica dell'Alto Simeto, includendo i territori di Nicosia, Troina, Cerami e Sperlinga, comuni limitrofi a quelli di Nissoria e Gagliano Castelferrato; che i territori di Enna e Calascibetta confinano con il comprensorio dello Imera meridionale; che è evidente la necessità di estendere i benefici della « legge della montagna » a questa vasta zona depressa, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti ha preso od intenda prendere in relazione ad analogo voto espresso dalla Camera di commercio di Enna e già portato a conoscenza dell'Assessorato. » (634) (*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

BUTTAFUOCO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione, per conoscere se:

considerato il vivissimo sdegno e il profondo turbamento dell'opinione pubblica siciliana per la catena di gravi delitti compiuti di recente dalla mafia nel palermitano e rimasti finora impuniti;

considerato che il ricorso alla Commissione di confino, strumento di polizia ereditato dalla vecchia e superata struttura e contrario ai principi democratici, lungi dal distruggere, è suscettibile di alimentare il fenomeno della mafia, che va combattuta con una nuova politica economica e sociale e con una organizzazione moderna e scientifica della polizia nell'assoluto rispetto della Costituzione e della legge;

considerato soprattutto che la esistenza e la attività di tale Commissione costituiscono una grave violazione della Costituzione e sono in contrasto con una recente sentenza della Corte costituzionale;

considerato che l'illegale ricorso a tali mezzi di polizia ha portato persino, di recente, ad arbitrari provvedimenti che hanno privato della libertà personale contadini di Alimena che hanno lottato per la terra;

intenda svolgere, di fronte alla inderogabile esigenza di ristabilire il rispetto della norma costituzionale, le opportune azioni per la soppressione della Commissione provinciale di confino o, comunque, per sospenderne immediatamente l'attività. » (95)

CIPOLLA - VARVARO - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro ed alla previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione esistente fra i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, determinata dal rifiuto di quell'Amministrazione ad attuare la perequazione salariale derivante dal conglobamento, e ciò, malgrado gli impegni assunti dalla stessa Amministrazione con le organizzazioni sindacali cittadine per la sollecita modifica — in base agli accordi nazionali — delle tabelle salariali. » (96) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

TAORMINA - CALDERARO - FRANCINA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dallo odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per la discussione di una interpellanza.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, nella seduta di ieri, nel comunicare di aver presentato l'interpellanza numero 95, ne avevo chiesto la discussione abbinata alla mozione numero 31.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, nella seduta precedente era stata accolta la sua richiesta di svolgere l'interpellanza numero 95, non ancora annunziata, contemporaneamente alla mozione numero 31 degli onorevoli Colajanni ed altri ed alla mozione numero 93 dell'onorevole Taormina. Adesso che ho letto l'interpellanza mi è sorto qualche dubbio circa la opportunità di una discussione abbinata. Mi riservo, pertanto, di esaminare la questione e comunicare le mie determinazioni in sede di discussione delle mozioni.

CIPOLLA. Mi interesserebbe conoscere prima le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Volevo richiamare la sua attenzione sull'opportunità di discutere questa interpellanza separatamente dalla mozione. Infatti l'interpellanza tratta, oltre che del problema generale (di cui si occupa la mozione, nell'intento di porvi rimedio proponendo una soluzione), di un altro problema, quello della Commissione di confino, che forse meriterebbe una trattazione a parte.

CIPOLLA. L'argomento è collegato.

PRESIDENTE. C'è un nesso nella prima parte; la seconda parte investe aspetti giuridici e costituzionali, oltre che aspetti politici.

CIPOLLA. Una delle premesse della mozione tratta appunto questo problema della Commissione di confino.

PRESIDENTE. Si tratta di due argomenti. Forse sarebbe opportuno di discuterli separatamente.

CIPOLLA. Io desideravo conoscere in tempo le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Gliele comunicherò domani o dopodomani, anche personalmente, in modo che lei lo possa conoscere tempestivamente.

Commemorazione di Ignazio Scaturro.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la morte ha colto improvvisamente, in Roma, Ignazio Scaturro, storico illustre della Sicilia. Dai primi anni della giovinezza combattivo assertore dei più alti ideali umani, sino alla fine fedele militante della più avanzata democrazia. Nato a Sciacca nel 1872, concluse a Roma gli studi di diritto ai quali presto diede l'apprezzato contributo di un saggio su « I casi di collisione giuridica ». Ma la molteplicità dei suoi interessi spirituali lo indusse ad allargare gli orizzonti della straordinaria attività intellettuale, che ben presto trovò il centro del suo coerente ed armonico sviluppo negli studi storici. L'altezza dell'ingegno e dieci anni spesi lavorando « con umiltà profonda », gli consentirono, grazie al possesso di una vera cultura storica siciliana ed italiana, di tentare la narrazione piena della storia della sua città natale. Egli stesso così precisò gli intendimenti — con l'opera, pienamente realizzata — nella prefazione che porta la data del dicembre 1922: « Non è la storia di una metropoli, ma « è la storia di un notevole e antichissimo mu- « nicipio che conta oltre due millenni e mez- « zo di vita e nelle sue complesse relazioni « abbraccia non solo i comuni del vasto ter- « ritorio che si estende dal Belice al Platani « e dal mare ai monti, ma tocca anche città « più lontane dell'Isola e d'oltre mare. Tale « storia non ha in sé la propria unità e per « renderne intelligibili i fatti bisogna cercar- « ne le cagioni nei grandi fatti che sono la « storia di Sicilia, di Grecia, d'Africa, d'Ita- « lia, di Francia, di Spagna. Senza correre « dietro alle minuzie, io ho inteso dimostrare « in sintesi come i fatti della storia generale, « mandando le loro vibrazioni lontano fino « alla mia contrada vi generino, nel corso dei « secoli, quella continuità di fatti minori co- « stituenti la storia di Sciacca e dei paesi fi- « nitimi ».

Videro così la luce i due volumi dell'insieme « Storia della Città di Sciacca » che ebbe i più alti riconoscimenti ed i più lusinghieri giudizi da critici come il Croce, il Cesareo, il Pais, l'Orsi, che definì l'opera come « un modello di storia comunale ».

Durante la dittatura non venne mai meno la sua attiva fede nella libertà, della quale egli affermò le ragioni con ideale costante fedeltà e col coraggioso esercizio della critica, che fra l'altro si manifestò con un'opera

di piccola mole ma ricca di sale attico e di fantasia: « Io vero impiegato » (conosciuta nei circoli intellettuali antifascisti e pubblicata solo dopo la liberazione) — insieme satira bruciante contro il burocratismo, il conformismo e la tirannia e divertita distrazione dai suoi studi severi — alla quale volle apporre la significativa epigrafe: « Così sempre riderò finché di verità non sia colma la vita ».

Gli anni della sua fervidissima maturità — protratta oltre i limiti consueti assegnati dall'età matura alla creatività del pensiero, nonostante il suo fisico fosse stato intaccato da mali sovraggiunti in questi ultimi anni — furono consacrati, si può dire interamente, alla monumentale « Storia della Sicilia » della quale sono stati pubblicati i primi due volumi, comprendenti tutta l'età antica, e sono in corso di stampa i due volumi dedicati al Medio Evo sino alla fine degli Aragonesi. L'ultimo volume, che nel disegno dell'opera doveva abbracciare la storia dell'Isola sino al 1860 è rimasto incompiuto. La morte lo ha colpito mentre attendeva con stoica fermezza — sperando di resistere all'insidia tenace del male sino al compimento dell'opera amata — a descrivere con rigore filologico e con sensibilità squisita le condizioni dei carcerati della Vicaria di Palermo nel seicento, traendo testimonianza di quella dolorosa condizione umana anche da suggestivi canti popolari.

Con Ignazio Scaturro scompare una delle più nobili figure della cultura italiana. La passione di studioso e la modestia, il rigore morale e l'assenza di ogni filisteismo, l'amore per la libertà e per la più alta giustizia sociale furono le doti eminenti che diedero forza inesausta alle ali della sua intelligenza e della sua fantasia.

La Sicilia perde un grande figlio. La misura del suo amore per la Sicilia può essere data dalle parole da lui apposte a frontespizio della sua opera monumentale: « Dopo l'immane e crudelissima guerra che tante rovine ha ovunque sparso, altri attenda a ricostruire le case, io ricostruisco le memorie della Patria mia. Scopo perciò della presente opera è di divulgare la storia della Sicilia antica, non derivata soltanto dalle fonti ma tratta massimamente dalla visione suscitata in me dagli scrittori che ne hanno di più trattato i problemi politici, archeologici e culturali. Vivere in Patria e non conoscerne le vicende e le glorie è pena e vergogna. Ma chiun-

que le apprienda, le riconosce, oltre ogni ricerca barbare, come vicende e glorie dell'umana civiltà. »

Propongo che si facciano pervenire alla famiglia le espressioni di condoglianze del Parlamento siciliano.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo si associa alle espressioni di cordoglianze che sono state formulate dall'onorevole Colajanni. Effettivamente, commemorare oggi Ignazio Scaturro significa commemorare uno degli storici dell'ultimo periodo siciliano, un uomo che fin dalla prima gioventù si dedicò agli studi giuridici, dimostrandone poi un ingegno poliedrico sia in materia giuridica sia per gli studi sulla città di Sciacca. Fu un uomo che può considerarsi eccezionale. Dai primi studi di diritto, Egli passò mano a esaminare i problemi storici, specialmente quelli che riguardano la Sicilia occidentale che racchiuse una grande civiltà: quella civiltà pelasgica per la quale, pare, che gli Elleni marciassero verso i Sicani. Nell'opera dello Scaturro balza viva la precedenza della civiltà pelasgica su quella ellenica.

I suoi volumi di storia della Sicilia, di cui ci parlava l'onorevole Colajanni, riguardano i periodi che precedettero in gran parte il dominio romano e arrivano fino agli aragonesi. Purtroppo il terzo volume è incompiuto e non è possibile così vedere come Scaturro avrebbe trattato il periodo che dagli aragonesi arriva sino ai giorni del risorgimento siciliano.

Di Sciacca scrisse specialmente dei secoli XIV e XV; è il periodo questo più felice dei municipi di Sicilia ed Egli, citando una delle nostre più nobili città, illustrò la evoluzione siciliana e il diritto consuetudinario siciliano. Ma oltre questo egli illustrò di Sciacca i monumenti, facendo un brillante studio sull'architetto Petronio, uno dei grandi del tempo; parlò di acque termali, ed, a questo proposito, fece una analisi profonda della ricchezza che racchiudeva il sottosuolo saccense. Indubbiamente noi, commemorando Ignazio Scaturro, come uomo, come politico, come storico e come appassionato figlio di Sicilia non facciamo che rendere omaggio a tutti i sici-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

liani, che hanno sentito vibrante l'amore per questa terra ed hanno cercato di diradarne i misteri riferendosi anche a periodi storici che sono molto lontani od addirittura avviluppati nella vera leggenda. Noi ci associamo anche all'invio delle condoglianze alla famiglia Scaturro e facciamo ciò sicuri di tributare un omaggio ad un genio siciliano ed un omaggio a tutti coloro che intraprendendo gli studi storici sulla Sicilia ed illustrando le nostre bellezze esprimono un amore profondo per la nostra terra.

PRESIDENTE. La Presidenza, nell'associarsi alla commemorazione di Ignazio Scaturro, farà pervenire alla Famiglia un telegramma in cui darà notizia della cerimonia commemorativa, austera e breve che qui si è svolta in memoria dello Scomparso.

Per la discussione di una mozione.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, signori colleghi, nella seduta di giovedì scorso è stata letta in Assemblea la mozione numero 32, presentata da me e da un gruppo di altri deputati, relativa alla situazione delle scuole professionali. Era stato stabilito che la mozione fosse discussa a turno ordinario, cioè a dire che la mozione venisse posta all'ordine del giorno della seduta di oggi. Leggendo l'ordine del giorno, signor Presidente, ho visto che la mozione non vi è stata posta. Siccome si tratta di una questione sulla quale è necessario che l'Assemblea si pronunzi al più presto possibile, poiché le scuole apriranno i battenti il dieci ottobre, chiedo formalmente che la mozione sia posta all'ordine del giorno della seduta di domani, in considerazione anche del fatto che l'Assessore alla pubblica istruzione, nel momento stesso in cui venne annunciata, dichiarò di essere disposto a discuterla.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istru-

zione. Per tranquillizzare l'onorevole Adamo, devo dichiarare che non ho nulla a che vedere con la mancata iscrizione della mozione all'ordine del giorno della seduta di oggi. Ero disposto a trattarla quando venne annunciato, sono disposto a trattarla oggi, come in qualsiasi altra seduta.

ADAMO. Non avevo fatto alcun addebito all'Assessore alla pubblica istruzione.

CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione. Il Governo, come ho già dichiarato, è disposto a trattare la mozione dell'onorevole Adamo in qualsiasi momento.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare la questione sta nei seguenti termini. La mozione letta nella seduta del 27 settembre, a norma dell'articolo 143 del regolamento, fu, d'accordo fra il proponente e il Governo, rimandata a turno ordinario; venne stabilito cioè che venisse iscritta, secondo la data di presentazione, all'ordine del giorno della prima seduta in cui normalmente si trattano le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni. Ed, infatti, nell'ordine del giorno della seduta di oggi, a suo tempo predisposto e già distribuito, era stata iscritta la mozione di cui l'onorevole Adamo ha ora parlato. Successivamente l'Assemblea, su richiesta del Presidente della Regione e in sede di discussione sull'ordine dei lavori, ha deciso, per potere iniziare la discussione sul bilancio, di non dar luogo nella seduta di oggi alla trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni, ad eccezione della mozione numero 30. Di guisa che, oggi, la mozione non poteva essere all'ordine del giorno, nè posso ammettere alcuna richiesta sull'argomento perché la Assemblea ha già deciso in materia. La mozione numero 32 sarà quindi, posta all'ordine del giorno della prossima seduta utile.

ADAMO. Signor Presidente, se alla prossima seduta utile si verificherà di nuovo quello che è avvenuto oggi, la mozione non si discuterà mai.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea fosse nuovamente chiamata a stabilire se debbano essere discusse interrogazioni, interpellanze e mozioni nella seduta, normalmente a ciò destinata, Ella, in quella sede, potrà prendere

la parola per richiedere che sia posta all'ordine del giorno la mozione della quale si interessa. Su tale richiesta deciderà l'Assemblea.

Lettura e discussione di mozione.

PRESIDENTE. Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dò lettura della mozione numero 30 degli onorevoli Montalbano, Franchina, Varvaro, Colajanni, Nicastro, Cortese, Russo Michele, Macaluso, già annunziata nella seduta del 25 settembre:

« L'Assemblea regionale siciliana,

ritenendo che lo Statuto siciliano non può essere modificato se non con legge costituzionale, mediante la procedura di revisione di cui all'articolo 138 della Costituzione;

ritenendo che il recente decreto presidenziale, contenente norme di attuazione relative alla legge sull'ordinamento degli Enti locali nella Regione siciliana, è sostanzialmente in contrasto con gli articoli 15, 20, 21 e 31 dello Statuto,

delibera

d'impugnare per incostituzionalità dinanzi l'Alta Corte il decreto anzidetto ».

Ricordo che nella seduta del 25 settembre si era stabilito di riprodurre la mozione, che ho testé letto, all'ordine del giorno della seduta odierna per fissarne la data di discussione, con l'intesa che si sarebbe potuta trattare nella stessa seduta. Invito, quindi, il Governo a far conoscere quando intende procedere alla discussione della mozione. Devo, però, fare notare che, per avere un risultato concreto — poichè il termine della impugnativa scade domani —, la mozione dovrebbe essere discussa nel corso della odierna seduta.

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la risposta del Governo si può presumere, come

conseguenza del rispetto che va dovuto alle determinazioni della nostra Assemblea. Siccome i termini di una discussione del genere di quella proposta nella mozione scadono proprio oggi, ed evidentemente domani non ci sarebbe seduta di mattina, nè ci sarebbe la materiale possibilità di raccogliere conclusioni su eventuali decisioni, il Governo dichiara che è pronto a discutere la mozione stasera stessa.

PRESIDENTE. Se i proponenti sono d'accordo, così resta stabilito.

Si passa quindi alla discussione della mozione numero 30 degli onorevoli Montalbano ed altri. Dichiaro aperta la discussione; ha facoltà di parlare, per i proponenti, l'onorevole Montalbano.

MONTALBANO. Signor Presidente, innanzitutto dichiaro a nome del gruppo comunista, che particolarmente gli articoli 21 e 31 dello Statuto siciliano (oltre gli articoli 15 e 20) escludono nel modo più radicale la conciliazione dello istituto prefettizio con lo speciaffissimo carattere di autonomia proprio della Regione siciliana. Invero la commissione paritetica di cui all'articolo 43 del nostro Statuto, nel 1957, di fronte alle precise disposizioni degli articoli 15, 20, 21 e 31, dettava la seguente norma di attuazione: « Tutte le attribuzioni del Ministero dell'interno in materia di enti locali, territoriali e istituzionali, sono devolute per la Sicilia all'Amministrazione regionale che vi provvede mediante un proprio ufficio, il quale assume la denominazione di Ufficio regionale per gli affari dell'interno ». Ora con tale norma la Commissione paritetica si limitava a una interpretazione conseguente all'attuazione dello Statuto, senza trasferire poteri essendo questi già attribuiti dallo Statuto. Si può, dunque, affermare che il Governo centrale, in base allo Statuto e alle norme di attuazione dettate nel 1957 dalla Commissione paritetica, nonché in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 25 marzo 1947, numero 204, non ha più istituzionalmente alcuna diretta ingerenza nella vita amministrativa della Regione siciliana. In altre parole non è concepibile una rappresentanza organica del governo centrale da parte dei prefetti, quale che sia la sfera entro la quale tale rappresentanza possa considerarsi con-

tenuta secondo l'ordinamento amministrativo dello Stato; anche quando, cioè, il prefetto dovesse essere considerato rappresentante politico del Consiglio dei Ministri nel suo complesso anzi che del Ministro dell'interno e degli altri Ministri singolarmente considerati.

In secondo luogo dichiaro che la responsabilità del Presidente della Regione siciliana e degli Assessori regionali verrebbe a svanire, sia verso lo Stato che verso l'Assemblea, se, per l'attività amministrativa e di ordine pubblico di cui agli articoli 20, 21 e 31, il governo regionale dovesse servirsi di organi alle dipendenze dirette del Governo statale come sono i prefetti.

In terzo luogo dichiaro che la stessa Costituzione repubblicana, come affermano gli illustri costituzionalisti professori Colzi e Vitta, « suona la condanna a morte dell'ingerenza prefettizia in sede di tutela degli enti locali ».

In quarto luogo dichiaro essere perfettamente pacifico che un decreto legislativo del Capo dello Stato, il quale ha valore di legge ordinaria, non può modificare lo Statuto siciliano, che è parte integrante della Costituzione e può essere modificato soltanto con legge costituzionale.

Con questa precisazione, il gruppo comunista, pur essendo perfettamente convinto che il decreto presidenziale, di cui trattasi, non ha inteso, non intende, non può modificare e non modifica gli articoli 15, 20, 21 e 31 dello Statuto siciliano, tuttavia ritiene opportuno insistere nella impugnativa allo scopo di permettere all'Alta Corte di dire al riguardo la sua parola definitiva, in difesa della particolarissima autonomia dell'Isola.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, ne ha facoltà, per il Governo, il Presidente della Regione, onorevole Alessi.

ALESSI, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione, fondata sul tono con cui l'onorevole Montalbano, per tutti i proponenti, ha svolto la mozione, che essa sia stata proposta più per una preoccupazione che non per una rigorosa deduzione dei presupposti giuridici e della lettera della legge della quale stiamo discutendo. Fino ad oggi pensavo ad un equivoco in cui potevano essere incorsi i proponenti della mozione; oggi devo dire che l'equivoco

non sussiste, e che gli stessi proponenti formalmente ammettono che il decreto legislativo presidenziale, deliberato dal Consiglio dei Ministri, in mia presenza, cioè alla presenza e con l'assenso del Presidente della Regione, più che attentare o anche profilare un qualsiasi pregiudizio agli articoli 15, 20, 21 e 31 dello Statuto, invece li realizza.

In effetti, le norme di attuazione dello Statuto regionale in materia di enti locali, emanate proprio con decreto presidenziale 19 luglio corrente anno, non sono in contrasto con gli articoli che sono richiamati dalla mozione. La motivazione dell'articolo 16 dello Statuto (oggi può leggersi nel testo degli atti della Consulta regionale il motivo che spinse me alla formulazione dell'articolo 16 e spinse la Consulta all'approvazione unanime di esso) fu appunto questa: fugare la preoccupazione di coloro i quali temevano lo scardinamento che, attraverso lo Statuto, si sarebbe potuto verificare in tutto l'ordinamento amministrativo. Degli articoli citati nella mozione, il 20 può interessare la questione per quanto attiene all'organizzazione dei servizi. Ma tali servizi non possono essere che quelli di interesse regionale, dato che la materia è regolata dall'articolo 17, che si occupa della potestà legislativa complementare. Quanto poi agli articoli 21 e 31, va chiarito che il Presidente della Regione esercita i poteri quale rappresentante del Governo dello Stato, anzi come la più alta autorità dello Stato presente nell'Isola, e non in virtù di poteri dell'Ente Regione. Il Presidente della Regione, nella spiegazione dei poteri predetti, si giova dell'organizzazione dei servizi statali, che è predisposta dallo Stato stesso e sulla quale la Regione non può in alcun modo interferire.

Nulla vieta, tuttavia, che il principio di coordinamento, espressamente sancito nello articolo 6 del decreto legislativo presidenziale, possa man mano che si va realizzando, avere ulteriori fecondi sviluppi, tanto più che lo ordinamento entrato testé in vigore disciplina solo parzialmente la materia dell'articolo 15, che naturalmente va completata secondo quanto l'Alta Corte ebbe a dichiarare nella sentenza 20 marzo - 13 aprile 1951, a proposito della precedente legge di riforma amministrativa.

Quanto, poi, alla preoccupazione, che affiora dalle parole dell'onorevole Montalbano, quando chiede che si proceda alla impugna-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

tiva delle norme di attuazione sugli enti locali solo per ottenere dall'Alta Corte una dichiarazione che impedisca a chiunque di dare alla legge un'interpretazione che gli stessi proponenti oramai più non adottano e che la dottrina, unanimemente, rifiuta avendo confermato la tesi del Governo, mi pare non abbia più ragion d'essere.

E' noto che lo Statuto non può essere modificato che per legge costituzionale, onde, qualsiasi interpretazione che dovesse per lo arbitrio di qualsiasi autorità giurisdizionale, porre la legge di attuazione in contrasto con il nostro Statuto, troverebbe, proprio nel sistema delle garanzie costituzionali la base per un ricorso per violazione dello Statuto stesso. Per questi motivi, apprezzando la preoccupazione dei proponenti della mozione, ma raccogliendo soprattutto la conclusione del suo svolgimento, non mi pare che, dopo le dichiarazioni del Governo e in coerenza stessa con le dichiarazioni dell'onorevole Montalbano si possa giustificare l'adizione dell'Alta Corte, non tanto per ottenere la modifica della legge, ma soltanto per ottenere il ribadimento della sua legittimità costituzionale, quale risulta dalla mia espressa dichiarazione di componente di quel Consiglio dei ministri che la legge formulò.

Verrei quindi pregare gli onorevoli colleghi, perchè, dopo questi chiarimenti e dopo il risultato che mi pare quasi concorde nella valutazione della legge, la mozione si consideri superata.

PRESIDENTE. I proponenti hanno ancora da aggiungere qualche cosa dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione?

MONTALBANO. Ne prendiamo atto e ringraziamo il Presidente della Regione delle sue assicurazioni, ma riteniamo di dovere insistere perchè l'Assemblea abbia a decidere sulla impugnativa o meno.

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Torno ad insistere con l'onorevole Montalbano. Praticamente si chiede una votazione che dividerebbe l'Assemblea; non so se convenga, per

l'autorità e il prestigio dell'Alta Corte, adire l'alto consesso non per contrasto, ma per ottenere il suo consenso su una interpretazione che ci trova tutti concordi.

Signor Presidente, la pregherei di tener conto della motivazione della mozione, che non si regge dopo le dichiarazioni dell'onorevole Montalbano, il quale giustamente riconosce che gli articoli citati non sono violati dalla legge.

PRESIDENTE. I proponenti insistono nella mozione?

MONTALBANO. Sì, insistiamo.

PRESIDENTE. Faccio osservare che il dispositivo della mozione non è conforme allo articolo 30 dello Statuto, il quale stabilisce che le leggi ed i regolamenti dello Stato possono essere impugnati dal Presidente della Regione anche su voto dell'Assemblea regionale. Suggerisco, pertanto, di dare al dispositivo la seguente formulazione: « delibera di dare mandato al Presidente della Regione di impugnare per incostituzionalità dinanzi l'Alta Corte il decreto anzidetto. »

MONTALBANO. Signor Presidente, accetto il suo suggerimento e dichiaro, anche a nome degli altri proponenti di modificare, in tal senso il dispositivo della mozione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

RESTIVO. Signor Presidente, chiediamo la votazione per appello nominale perchè riteniamo che, su questo argomento, sia opportuno che ogni voto rispecchi la volontà di ciascun deputato.

PRESIDENTE. Onorevole Restivo, la prego di presentare una regolare richiesta a norma di regolamento.

RESTIVO. Va bene.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta richiesta scritta per la votazione per appello nominale della mozione, firmata dagli onorevoli Restivo, De Grazia, Impala Minerva, Di Martino, Di Benedetto, Petrotta, Occhipinti

Vincenzo, Carollo, Majorana, Romano Battaglia e Mazzola.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale della mozione numero 32 degli onorevoli Montalbano ed altri.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole alla mozione; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato Buttafuoco.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Buttafuoco.

MAZZOLA, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Calderaro - Carnazza - Cipolla - Colajanni - Colosi - Cortese - D'Agata - D'Antoni - Denaro - Francahina - Jacono - Lentini - Macaluso - Marraro - Martinez - Messana - Montalbano - Nicastro - Ovazza - Palumbo - Renda - Russo Michele - Strano - Taormina - Varvaro - Vittone Li Causi Giuseppina.

Rispondono no: Alessi - Battaglia - Bonfiglio - Cannizzo - Carollo - De Grazia - Di Benedetto - Di Martino - Di Napoli - Fasino - Grammatico - Impalà Minerva - Lo Giudice - Majorana - Marinese - Mazzola - Napoli - Occhipinti Vincenzo - Petrotta - Restivo - Romano Battaglia - Salamone - Stagno d'Alcontres.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti	49
Maggioranza	25
Hanno risposto sì	26
Hanno risposto no	23

(L'Assemblea approva)

ALESSI, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo si riserva di dare alla Assemblea ulteriori comunicazioni in ordine alla presente votazione.

Discussione del disegno di legge: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1956 al 30 giugno 1957* » (205).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge « *Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957* ».

Dichiaro aperta la discussione generale; ha facoltà di parlare l'Assessore delegato al bilancio, onorevole Stagno D'Alcontres, per svolgere la sua relazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, un quadro sintetico, quanto altamente significativo, delle condizioni economiche di uno Stato o di una Regione non può trovare che nel bilancio economico la sua premessa e la sua base logica. Ciò appare evidente non appena si consideri che i componenti di tale bilancio, qualitativamente e quantitativamente considerati, rappresentano i principali fenomeni economici che in esso Stato od in essa Regione hanno avuto luogo nel periodo cui il bilancio si riferisce. Ad essi dunque rivolgo il mio esame per cogliere e valutare le condizioni economiche della nostra Regione.

L'ammontare complessivo delle disponibilità prodotte nella nostra Regione nel 1954 è risultato pari a miliardi 802,1, importo che rappresenta circa il 6 per cento delle disponibilità nazionali.

Di esso l'89,47 per cento, pari a miliardi 718,5, è dovuto al reddito regionale lordo degli ammortamenti e il 10,53 per cento, pari a miliardi 83,6, è dovuto alle importazioni, comprensive delle importazioni dall'estero e dalle altre regioni italiane.

Le dette disponibilità prodotte essendo state destinate per il 77,63 per cento, pari a miliardi 624,9, ai consumi privati e pubblici e per

il 15,79 per cento, pari a miliardi 126,5, alla esportazione, sia all'estero che nelle altre regioni italiane, si ha che il rimanente 6,58 per cento, pari a miliardi 50,7 è stato impiegato in investimenti produttivi.

I dati indicati consentono di osservare:

a) che il valore dell'esportazioni supera quello delle importazioni di merci dall'estero e dalle altre regioni italiane e che, al 1954, il rapporto esportazione/importazione è risultato pari a 151. Il che denota che per ogni 100 lire di importazioni, la Regione esporta per 151 lire. E' questa una caratteristica normale dello andamento generale degli scambi commerciali della Sicilia che si presenta fin dal dopoguerra e che si manifesta di grande vantaggio economico per lo Stato, soprattutto per la diretta ripercussione che tale tasso favorevole ha sulla bilancia economica.

b) La spesa globale per consumi rappresenta il 77,63 delle disponibilità prodotte.

Ma se pure i dati relativi alle singole parti del bilancio, così espressi sono già di per sé eloquenti, essi acquistano una più concreta significazione se li si raffronta con quelli relativi agli anni precedenti, se si guarda cioè alla loro variazione nel tempo.

Ritengo quindi sia necessario commentare brevemente il bilancio economico della nostra Regione relativo al 1947, anno che segna l'inizio dell'attività autonoma della Regione, perché si possa convenientemente valutare il cammino percorso.

Nel 1947 le disponibilità prodotte e consumate risultarono pari a miliardi 387,7. Contribuirono alla loro formazione, in massima parte, il reddito regionale lordo col 94,67 per cento, e, in minima parte, le importazioni, col 5,33 per cento. In valore assoluto, le importazioni risultarono pari a miliardi 20,2 ed il reddito regionale pari a miliardi 367,5.

Le disponibilità prodotte risultarono distribuite nelle seguenti proporzioni: l'82,67 per cento, pari a miliardi 322,4, in consumi; il 9,33 per cento, pari a miliardi 33,9, in investimenti produttivi e il rimanente 8 per cento, pari a miliardi 31,4 in esportazioni.

E' significativo osservare che, esprimendo le poste del bilancio a potere costante di acquisto della moneta, dal 1947 al 1954 si sono avuti i seguenti aumenti percentuali: disponibilità prodotte e consumate, 102 per cento; importazioni ed esportazioni, rispettivamente, 304 per cento e 293 per cento; reddito regionale

lordo, 91 per cento; consumi ed investimenti, rispettivamente, 89 per cento e 46 per cento. Raffrontando, ora, tali incrementi con quelli registratisi, nello stesso periodo di tempo, nell'intero territorio nazionale, si osserva che essi sono risultati maggiori per la Sicilia per il complesso delle disponibilità (102 contro 86 per cento), per le importazioni e per le esportazioni, per i consumi (89 contro 88 per cento) e per gli investimenti (46 contro 43 per cento). Sono risultati, invece, eguali per il reddito lordo (91 per cento).

Al 1954, le disponibilità regionali pro-capite sono risultati pari a lire 177.417, mentre furono pari a lire 91.245 nel 1947. I quozienti Sicilia - Italia delle disponibilità pro-capite mettono in luce le migliorate condizioni della nostra Regione. Essi sono infatti aumentati dal 59 al 63 per cento.

Il reddito regionale lordo pro-capite è aumentato dal 1947 al 1954 nella misura dell'84 per cento, passando da 86.491 a 158.925 lire.

Pure aumentati risultano i consumi e gli investimenti pro-capite dato che mentre i primi sono passati da lire 75.877 a lire 132.222, registrando un incremento pari al 74 per cento, i secondi sono passati da lire 7.978 a lire 11.214 rivelando un incremento eguale al 42 per cento (quello nazionale è risultato pari al 39 per cento).

Questi pochi raffronti che ho ritenuto di mettere in evidenza per forza di cose fra il 1947 e il 1954 (del 1955 si conoscono i dati provvisori), ritengo siano sufficienti per dimostrare la strada percorsa e quella che rimane ancora da percorrere.

I dati relativi al 1955, seppure concernano valutazioni provvisorie, le quali, molto probabilmente tenderanno più che a flettersi ad essere maggiorate, mettono in evidenza:

- che il reddito regionale lordo ammonterebbe a 790,8 miliardi, pari al 6,12 per cento del reddito nazionale;
- che rispetto al 1954 si avrebbe un incremento pari all'11,4 per cento, maggiore di quello nazionale calcolato eguale, in termini monetari, al 10 per cento;
- che il reddito regionale lordo pro-capite si sarebbe portato a circa 173.000 lire, con un incremento dell'8,9 per cento sul corrispondente dato relativo all'anno precedente;
- che aumentati risulterebbero, altresì, i consumi e gli investimenti.

NICASTRO, relatore di minoranza. E i consumi privati?

STAGNO D'ALCONTRES. Assessore delegato al bilancio. Rispetto ai consumi e agli investimenti del 1954 dicevo, dunque, che i dati relativi al 1955 mettono in evidenza:

- che i consumi finali, sempre secondo le valutazioni provvisorie, si stimano pari a miliardi 699,1, mentre gli investimenti produttivi a miliardi 62,1;
- che rispetto ai consumi e agli investimenti del 1954, i primi manifesterebbero un incremento del 12 per cento ed i secondi un incremento del 23 per cento.

Complessivamente, secondo le valutazioni provvisorie, le disponibilità prodotte e consumate nella Regione durante l'anno 1955 sarebbero risultate eguali a 893,9 miliardi con un incremento dell'11,4 per cento sulle disponibilità prodotte e consumate nell'anno precedente.

Alla determinazione del reddito regionale lordo contribuisce in massima parte il prodotto netto al costo dei fattori, comprensivo del prodotto netto del settore privato e di quello della pubblica amministrazione.

Sempre secondo tali valutazioni provvisorie, il prodotto netto del settore privato ammonterebbe nel 1955, a miliardi 534,8, con un incremento rispetto all'anno precedente del 6,6 per cento, mentre il prodotto netto della pubblica amministrazione risulterebbe eguale a miliardi 99,7, con un incremento del 12 per cento sull'anno precedente.

Complessivamente quindi, il prodotto, netto, al costo dei fattori, ammonterebbe a miliardi 569,4, con un incremento del 7,3 per cento sul prodotto netto del 1954.

Il prodotto netto del settore privato, in miliardi 534,8, risulterebbe così composto: agricoltura e pesca, 248,8; industria, commercio, credito, assicurazione e trasporti, 258,8; servizi, 19,2; fabbricati, 8,2.

In definitiva, le suindicate osservazioni sul bilancio economico regionale mi consentono di potere affermare che l'economia siciliana ha ulteriormente progredito, e che a tale progresso hanno prevalentemente contribuito non le vicende meteorologiche, che sono state talvolta avverse, o le fortunate congiunture di mercato — anche se per certo non sono mancate — quanto il tenace sforzo dei produttori sostenuto dalla sperimentata e attenta attività dei Governi nazionale e regionale.

Agricoltura.

L'economia siciliana, nel suo settore produttivo principale, presenta segni indubbi di un effettivo ulteriore miglioramento.

La caratteristica più saliente che è dato cogliere riguarda la produzione del grano che è stata nel 1955, di 7.743 mila quintali, con un incremento sulla produzione dell'anno precedente di oltre il 20 per cento. Anche la resa unitaria è aumentata, passando da quintali 9,5 a quintali 11,4. E' però da notare che se appare soddisfacente, tale resa unitaria, rispetto al 1954 ed agli anni immediatamente precedenti, risulta ancora lontana sia dalla resa unitaria prebellica (1936-39: quintali 12,1), sia da quella nazionale (quintali 19,6).

Può essere rilevato, inoltre, che le singole province siciliane hanno partecipato in diversa misura all'aumentata produzione del grano. Gli incrementi percentuali più notevoli si riscontrano nelle province di Caltanissetta (42 per cento), Catania (31 per cento) e Trapani (27 per cento), mentre le province di Siracusa, Messina ed Enna, presentano incrementi inferiori alla media regionale, e quella di Palermo, che contribuisce alla produzione siciliana nella misura del 20 per cento, ha registrato un incremento del 14 per cento.

Buoni sono stati altresì i risultati della produzione degli altri cereali, che complessivamente hanno fatto registrare un aumento del 12 per cento.

Fra le coltivazioni legnose non trascurabili incrementi hanno registrato il melo, il pero e la noce, così come fra le piante industriali un cenno merita il cotone che ha visto aumentare la produzione della sua fibra e del suo seme.

La produzione di fibra è aumentata, rispetto al 1954, del 45 per cento ed ha raggiunto i quintali 122.485; quella di seme è stata di quintali 194.835, ed ha registrato un incremento, rispetto all'anno precedente, del 49 per cento.

La coltivazione e la produzione degli agrumi non è stata in complesso soddisfacente, a causa soprattutto dell'avverso andamento climatico che con gelate e grandinate ha danneggiato le piante e il frutto pendente. La produzione di arance è, però, diminuita dell'1 per cento appena, mentre quella dei limoni è aumentata del 3 per cento. Sensibile, invece, è stata la diminuzione dei mandarini che ha raggiunto il 10 per cento rispetto alla produzione della campagna precedente.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

La coltura della vite, non affatto favorita dall'andamento climatico, ha registrato una flessione del prodotto pari al 6 per cento.

Un cenno meritano la formazione della proprietà contadina e la situazione delle terre incolte assegnate ai contadini.

Al 30 giugno 1955, la superficie assegnata per la formazione della proprietà contadina risulta pari al 56.318 ettari; gli assegnatari risultano in numero di 12.753 con una superficie media per assegnatario di 4,4 ettari.

Alla medesima data, per le terre incolte da assegnare ai contadini, risultano essere state presentate 4.831 domande da cooperative per una superficie complessiva di 912.632 ettari; le concessioni effettuate risultano in numero di 987 per una superficie di 86.419 ettari.

Per quanto concerne, infine, l'impiego dei mezzi tecnici, esso è notevolmente aumentato grazie al sensibile potenziamento dell'attrezzatura meccanica.

Aumentato, pure, risulta l'uso dei concimi chimici. il numero delle trebbiatrici impiegate e la quantità di carburante consumato nel 1955, come si può vedere dalla documentazione allegata.

Secondo alcune valutazioni, la produzione linda vendibile relativa al 1955 ammonterebbe a 269 miliardi, manifestando rispetto al 1954 una leggera flessione (1 per cento).

Alla formazione di tale produzione linda, le colture erbacee contribuirebbero con miliardi di 81, quelle legnose con miliardi 136, ed i prodotti zootecnici con miliardi 52.

E non posso, in tema di agricoltura, tacere del problema che, da tempo agitato, finalmente incomincia a fare intravedere uno spiraglio di luce in favore dell'agricoltura siciliana. Mi riferisco al problema del grano duro la cui coltivazione ha carattere di preminente importanza nella Sicilia, sia per le particolari condizioni ecologiche del terreno, sia perché per la relativa coltivazione sono utilizzati ben 635 mila ettari di terreno (pari al 45 per cento della superficie nazionale coltivata a grano duro), sia ancora perché tale coltura interessa il ceto agricolo che, nel territorio della Regione, costituisce l'80 per cento della popolazione, nei confronti del 50 per cento nel rimanente territorio nazionale.

Tali elementi, insieme con quelli derivanti dalla resa media per ettaro della coltivazione del grano duro rispetto al grano tenero e con quelli che sono i prezzi internazionali dei due tipi di grano, mettono in evidenza come i

prezzi politici fissati per il grano duro e per quello tenero sono a tutto svantaggio dell'economia siciliana, perchè mentre il prezzo politico del grano tenero è di circa 2.200 lire in più del relativo prezzo internazionale, quello del grano duro è protetto da un prezzo politico di appena 550 lire in più rispetto al relativo prezzo internazionale.

Difatti, considerato che il prezzo internazionale del grano tenero è di lire 4.625 per quintale mentre quello del grano duro è di lire 7.500 ed i relativi prezzi politici sono rispettivamente di lire 6.800 e di lire 8.050, si ha che mentre il primo prezzo politico è maggiorato di lire 2.175, corrispondente al 47 per cento il prezzo del grano duro è maggiorato di sole lire 550, corrispondente a poco più del 7 per cento. E poiché, come innanzi è detto, la produzione della Sicilia è prevalentemente di grano duro e la sua produzione raggiunge quasi il 50 per cento di quella nazionale, si ha che l'economia siciliana viene ad essere danneggiata dai prezzi politici così fissati.

Onde è che, tenuto conto che gli oneri derivanti dai prezzi politici sono sostenuti dalla collettività nazionale, non si vede perchè non si debba proporzionalmente aumentare il prezzo politico del grano duro in relazione a quello che è l'aumento del prezzo politico del grano tenero, in base al calcolo 4.625: 6.800 — 7.500; X. Dal quale risulta che il prezzo politico del grano duro dovrebbe essere fissato in oltre lire 11.000 per quintale con una differenza rispetto a quella in vigore, di oltre lire 3.000.

Differenza, questa, che ragguagliata con i quintali prodotti nell'annata 1955, in 7.343.000, dà un importo di 22 miliardi che costituisce il danno arrecato all'economia agricola siciliana in dipendenza del prezzo politico fissato per il grano duro il quale, ripetesi, non tiene conto nella sua determinazione né del relativo prezzo internazionale né della minore resa di tale tipo di grano nei confronti di quello tenero.

Popolazione e lavoro.

Sono stati recentemente pubblicati i risultati del nono censimento generale della popolazione al 4 novembre 1951. La popolazione residente in Sicilia ammonta, a tale data, a 4.486.749 unità, di cui, 2.280.718 femmine e 2.206.031 maschi; le femmine rappresentano il 50,8 per cento della popolazione complessiva. Il numero degli abitanti per chilometro quadrato risulta pari a 1.501.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

La popolazione residente attiva, in età di dieci anni e più, ammonta a 1.482.904 unità e rappresenta il 41 per cento della relativa popolazione residente, e, di converso, quella inattiva rappresenta il 59 per cento. Rispetto alla popolazione residente complessiva, quella in età di dieci anni e più, attiva e non attiva, rappresenta l'80 per cento.

La popolazione attiva è dedita per il 51 per cento alle attività primarie (agricoltura, caccia e pesca), per il 23 per cento alle attività secondarie (industrie estrattive e manifatturiere, costruzione e impianti, energia elettrica, gas e acqua) e per il rimanente 26 per cento ai servizi (trasporti e comunicazioni, commercio, credito e assicurazione, pubblica amministrazione).

La popolazione inattiva è costituita in massima parte da persone dediti alle cure domestiche (71 per cento, in prevalenza donne) e solo in parte da persone in attesa di prima occupazione.

Queste poche cifre permettono alcune osservazioni che convalidano convincimenti acquisiti.

Prima osservazione: la popolazione non attiva costituisce una percentuale rilevante della popolazione di età di dieci anni e più, e supera quella della popolazione attiva (59 contro 41 per cento).

Seconda osservazione: la popolazione attiva è dedita per la massima parte alle attività primarie e in proporzioni minori alle attività secondarie e terziarie.

Tenendo conto della popolazione attiva dedita alle industrie estrattive, manifatturiere ed elettriche, è stato calcolato che il grado di industrializzazione della nostra regione, inteso come rapporto tra la popolazione sopra indicata e la popolazione attiva, è del 14 per cento. Fra le regioni meridionali, la Sicilia si colloca al quarto posto, dopo la Campania, la Puglia e la Sardegna. La variabilità del grado di industrializzazione è notevole, andando da un minimo di 8,5 per cento dovuto alla Basilicata, la regione meno industrializzata del Meridione, ad un massimo del 19,2 per cento dovuto alla Campania.

Altro risultato particolarmente significativo riguarda la distinzione della popolazione residente, in età da sei anni e più, tra alfabeti e analfabeti. Gli alfabeti rappresentano il 75 per cento, e gli analfabeti il 25 per cento.

Al 31 dicembre 1955 la popolazione residen-

te in Sicilia risulta pari a 4.645.000 unità. Rispetto al 1951 si è perciò registrato un incremento del 3,5 per cento e solo dell'1 per cento rispetto al 1954.

Il movimento naturale e sociale della popolazione siciliana può essere riassunto dalle seguenti cifre:

nati vivi	104.835;
morti	40.383;

dove l'incremento naturale di 64.452 unità. Gli iscritti sono stati di 95.334; i cancellati sono stati 112.368. Donde il decremento sociale è stato di 17.034 unità. In sostanza si è avuto un incremento netto risultante di 47.418 unità.

Opportuno appare riportare i risultati dell'ultima indagine delle forze di lavoro in Sicilia effettuata nel maggio del 1955.

Secondo detta indagine, le forze di lavoro siciliane ammontano a 1.576.000 unità e rappresentano il 34 per cento della popolazione residente, calcolata alla fine dello stesso anno.

Delle forze di lavoro, l'87 per cento risulta occupata, l'8 per cento non occupata e il rimanente 5 per cento è costituito da casalinghe e da persone con altre attività lavorative.

Rispetto alla popolazione residente, gli occupati raggiungono appena il 30 per cento, mentre i non occupati sono il 3 per cento. I disoccupati (forze di lavoro non occupate e forze di lavoro in cerca di prima occupazione) rappresentano quasi il 2 per cento della popolazione totale ed ammontano a 88.000 unità.

E' da osservare che essendo nell'ultimo anno aumentate le forze di lavoro siciliane, gli occupati sono aumentati in proporzione minore che non i disoccupati. Difatti, mentre le forze di lavoro sono aumentate dell'1 per cento (16.000 unità), gli occupati dello 0,4 per cento (6.000 unità), i disoccupati del 22 per cento (16.000 unità); è però diminuito il numero delle persone in cerca di prima occupazione nella misura del 27 per cento (11.000 unità).

La predetta indagine ha messo altresì in luce la distribuzione degli occupati fra le attività primarie, secondarie e terziarie. Risulta così che quasi il 44 per cento della popolazione occupata è dedita alla agricoltura, il 26 per cento all'industria e il rimanente 30 per cento alle attività terziarie. Rispetto alla distribuzione della popolazione occupata tra

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

le attività produttive relative al 1954, si nota una leggera diminuzione nella popolazione dedita all'agricoltura, e un leggero aumento nella popolazione dedita sia all'industria che ai servizi. Tali variazioni appaiono più concrete se si ha riguardo alle precedenti indagini sulle forze di lavoro in Italia.

Ciò è relativamente significativo. Se la prevalenza dell'agricoltura, che impiega una alta percentuale della popolazione attiva e assorbe una meno alta percentuale delle forze di lavoro occupate, qualifica in modo tipico la nostra regione come area economicamente non matura, è certo che ogni pur lieve mutamento nella distribuzione della popolazione (una flessione nelle attività primarie ed incremento nelle altre attività) deve essere considerato di buono auspicio.

Altre considerazioni, a questo punto, potrebbero essere fatte avendo riguardo all'occupazione operaia in opere pubbliche o di pubblica utilità, alle giornate di lavoro effettuate da operai in cantieri di lavoro e di rimboschimento, etc..

Industrie.

In campo industriale, se il 1954 era stato un anno di consolidamento, il 1955 è stato un anno particolarmente favorevole permettendo al sistema industriale di uscire ampliato e rafforzato, sia con la realizzazione di nuovi impianti, sia col potenziamento di industrie preesistenti e bene avviate.

E' anzitutto da porre in rilievo, per gli ampli effetti moltiplicativi che comporta, la tendenza a valorizzare largamente materie prime di produzione locale, sia di provenienza estrattiva, sia di origine agricola. Da ricordare è, inoltre, il forte incremento nel numero delle società per azioni, aventi in buona parte per oggetto attività industriali; società alla cui costituzione seguono generalmente aumenti di capitale che ne denotano la concreta realizzazione o il conseguito successo tecnico-economico. Ciò è indice non soltanto dell'efficacia delle agevolazioni regionali in materia di circolazione delle azioni industriali, ma altresì di un crescente effettivo interesse alle prospettive di sviluppo dell'economia siciliana. Il fatto, poi, che buona parte delle iniziative industriali si realizzino con l'assistenza creditizia specializza-

ta, prova la persistente capacità progressiva del credito ai fini dell'industrializzazione.

La crisi del settore zolfifero non è stata ancora superata. Eppure, le vendite del prodotto sono notevolmente aumentate in confronto all'anno precedente, sia all'interno, dove gli zolfi siciliani hanno sostituito in buona parte la declinante produzione continentale, sia all'estero in seguito alla ripresa delle esportazioni verso alcuni paesi (Jugoslavia, Tunisia, Spagna e Svezia).

Inoltre, per valutare lo sviluppo subito dal settore industriale, ricordiamo:

- che la produzione di salgemma è stata nel 1955 di 205.398 tonnellate con un incremento del 18 per cento sulla produzione del 1954;
- che lo zolfo fuso ha subito, di contro, una flessione (9 per cento) portandosi a 142 mila 789 tonnellate;
- che sensibilmente aumentata, rispetto all'anno precedente, risulta la produzione di cemento e di asfalto. La prima ammonta a tonnellate 676.932, con un aumento del 97 per cento, mentre la seconda risulta pari a tonnellate 187.571, con un aumento del 30 per cento.

Nei settori sopra ricordati, gli operai occupati sono stati complessivamente in numero 133.128 unità con un aumento del 4 per cento sulla occupazione del 1954. A tale aumento ha contribuito sostanzialmente lo sviluppo della industria del cemento che ha quasi raddoppiato il numero di operai occupati.

Soddisfacente è risultata l'attività edilizia.

Avendo solo riguardo alle abitazioni nei capoluoghi di provincia e nei comuni siciliani con oltre 20mila abitanti, nel 1955, il numero di abitazioni progettate è stato di 15 mila 553 con 109.261 vani, mentre le opere eseguite sono state in numero di 7.284 con 53.811 vani. Rispetto al 1954 le opere eseguite (abitazioni) registrano un incremento del 260 per cento.

Al 31 ottobre 1954 l'attività regionale dell'I.N.A.-Casa aveva iniziato lavori per 9.606 alloggi, per un importo di lire 20.812 milioni. Alla stessa data, le costruzioni ultimate risultavano in numero di 8.156 per un importo di milioni 17.453.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

Pertanto l'attività di detto ente si concreta, principalmente, in numero 3.294 alloggi costruiti per milioni 4.990, in attuazione della legge regionale 18 gennaio 1949, numero 1; in 576 alloggi costruiti per milioni 925, in attuazione della legge Tupini; in 710 alloggi costruiti per milioni 1.488 in applicazione delle leggi regionali 12 aprile, numero 12, e 21 aprile 1953, numero 30; e in 1.382 alloggi per milioni 2.845,5. per incarichi ricevuti dall'INACASA.

L'Ente ha inoltre costruito 129 edifici scolastici per milioni 302, ha in corso lavori per milioni 5.470, ed ha lavori da appaltare per milioni 4.567.

Per la maggiore parte dei lavori da appaltare l'Ente incontra serie difficoltà per procurarsi le somme occorrenti per i finanziamenti delle opere, trattandosi di lavori a contributo.

La produzione di energia elettrica è stata di 809 milioni Kwh, nel 1955, con un incremento del 12 per cento rispetto alla produzione del 1954. L'aumento è da ascrivere per l'80 per cento alla produzione termoelettrica e per il 20 per cento a quella idroelettrica.

La misura del traffico sulle Ferrovie dello Stato, in Sicilia, può essere data dal volume di merci trasportate e dal numero di carri caricati.

Durante il 1955 sono state trasportate merci per tonnellate 4.199.000 ed i carri caricati sono stati in numero di 389.884. Rispetto al 1954 il peso di merci trasportate ed il numero dei carri caricati registrano un incremento del 4 per cento.

Notevole è stato l'incremento manifestatosi nel capitale delle società per azioni che ha raggiunto il 72 per cento. Al 1955 il numero delle società ordinarie per azioni risulta di 756 e il capitale di 59.713 milioni.

Per quanto, poi, in via analitica concerne lo sviluppo verificatosi nella Regione in relazione alle provvidenze dalla stessa adottate informo:

— che i decreti di esenzione decennali della imposta di ricchezza mobile e della imposta speciale sui redditi dei capitali delle imprese industriali e commerciali, emessi al 30 giugno 1956, sono in numero di 1201 in confronto agli 810 al 30 giugno 1955 ed ai 652 al 30 giugno 1954, suddivisi come dalla seguente tabella:

	al 30 giugno 1955	al 30 giugno 1956
Industria estrattiva	2	2
Industria del legno ed affini	39	47
Industria lavorazione cereali e derivati:		
a) derivati	3	4
b) mulini	88	118
c) pastifici	89	112
d) panifici	104	235
Industria alimentare	47	50
oleifici	112	236
Industria dolciaria	21	22
Industria dei vini, liquori ed affini	27	32
Industria acque gassate, fredo, birra e malto	31	36
Industria di materiale per la edilizia	50	66
Industria vetraria, ceramiche e terrecotte	8	12
Industria conciaria	4	3
Industria delle calzature e del cuoio	18	22
Industria della carta	9	11
Industria grafica ed editoriale	11	13
Industria siderurgica e metallurgica	1	1
Industria meccanica	43	55
Industria tessile	10	13
Industria dell'abbigliamento	9	11
Industria chimica	73	82
Industria elettrica	7	8
Industria del gas	0	1
Industria dei trasporti e delle comunicazioni	1	1
Industria della gomma e materie plastiche	0	2
Industrie radiofoniche, telegrafiche e materiale elettr.	4	5
Totale	810	1.201

— che in applicazione alla legge regionale 8 luglio 1948, n. 32, risultano emessi decreti di autorizzazione nei confronti di 142 società per un capitale di complessive lire 18.076.650.000 contro 108 per lire 9.864.650.000 al 30 giugno 1955, con un incremento di 8.212.000.000 di lire, dal 1° giugno 1955 al 30 giugno 1956;

— che in applicazione, infine, della legge regionale 26 gennaio 1953, n. 1, concernente provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali, risultano accolte 45 istanze riguardanti l'esenzione decennale dalla imposta di ricchezza mobile di altrettante navi, giusto il seguente prospetto:

N.	NAVE	DITTA ARMATRICE	Stazza lorda t.	Stazza netta t.	Comp. di iscriz.	Data di iscriz.
1	Motocisterna « Alcantara »	S. p. A. Lloyd Sicil. di arm.	5.805	3.369	Palermo	5- 4-1952
2	P/fo « Maria Lauretana »	S. p. A. Comp. Sicula di nav.	5.077	3.121	Palermo	10- 2-1951
3	P/fo « Città di Salerno »	S. p. A. Nettunia	7.252	4.415	Palermo	10- 2-1952
4	P/fo « Paestum »	Nettunia	7.178	4.322	Palermo	15- 2-1952
5	P/fo « Penelope »	S. p. A. Armatoriale Sicula	1.135	538	Palermo	15- 4-1952
6	M/c « Marinella »	S. p. A. Compagnia di Navig. Transoceanica	7.986	4.621	Palermo	10-11-1951
7	M/n « Senegal »	S.p.A Sicula di Navigazione	1.655	851	Palermo	15- 5-1952
8	M/n « Aspra »	S. in nome collettivo Comp. Marittima Sicula Francesco Cameli e Filli (co- proprietari la S.p.A. Comp. di Navig. Argea) oggi in proprietà alla Società in accomand. Comp. Armam. Petroliero				
9	P/fo « Deneb »	Ditta Casimiro Cosulich	8.151	4.932	Palermo	7- 4-1951
10	P/fo « S. Francesco »	S. p. A. S. Francesco	1.060	603	Messina	9- 5-1951
11	P/fo « Cisterna Salsò »	S. p. A. Comm. Marittimo petroli	7.110	4.305	Messina	21- 9-1953
12	M/c « Novarind »	S. p. A. Oriens	7.033	4.252	Palermo	6- 6-1953
13	P/fo « Ascona »	S. p. A. Comp. Istr. Navig.	8.234	4.864	Palermo	15-11-1951
14	P/c « Maria Letizia G. »	S. p. A. Gestione Eserc. Navi Sicilia	1.935	1.181	Catania	28- 4-1962
15	M/n « Capo Miseno »	S. p. A. Gestione Eserc. Navi Sicilia	10.488	6.253	Palermo	10- 2-1951
16	P/fo « Falco d'Oro »	S. p. A. Katana	5.432	3.135	Palermo	5- 8-1951
17	P/fo « Nizeti »	S. p. A. Katana	521	295	Catania	8- 1-1952
18	P/fo « Gibilrossa »	S. p. A. Soc. Siciliana Impr. Marittime	1.868	1.097	Catania	25- 6-1952
19	M/n « E. Mazzarella »	S. p. A. Soc. Siciliana Impr. Marittime	4.973	3.125	Palermo	25- 3-1952
20	P/fo « Città di Monreale »	S. p. A. Sicilia Società di navigaz. per servizi liberi	5.127	3.196	Palermo	25- 4-1952
21	M/c « Drepanum »	S. p. A. Transmediterranea	2.991	1.706	Palermo	10- 1-1952
22	T/c « Mirella D'Amico »	S. p. A. D'Amico Società di navigazione	6.121	3.582	Palermo	30-11-1952
23	T/c « Argea I »	Comp. di nav. Argea	20.417	12.504	Palermo	10- 1-1955
24	M/n « Ercta »	Comp. sicil. Armamento	20.771	12.173	Palermo	18- 7-1951
25	M/c « Taormina »	Comp. di nav. Antartide	6.702	4.038	Palermo	30- 6-1954
26	T/c « Nina D'Amico »	Comp. di nav. Antartide	18.566	11.289	Palermo	21- 5-1954
27	M/c « Augusta »	Soc. Armat. Lilibeo	20.489	12.441	Palermo	20- 1-1954
28	T/c « Conca d'Oro »	S. p. A. « Prora Trasporti »	653	292	Siracusa	12.869
29	M/n posacavi « Salernum »	Soc. di nav. Sicilia	12.869	7.680	Palermo	15- 4-1954
30	M/c « Marilen »	Comp. Italiana Navi Cablografiche	2.834	1.032	Palermo	19- 5-1954
31	P/fo « Telemaco »	SATMA - Sicula Azionaria Trasporti	12.631	7.245	Palermo	9-10-1954
32	P/fo « Zancle »	Armatoriale Siculo	1.412	770	Palermo	16- 2-1955
33	P/fo « Cornelia »	Soc. Sicil. di nav. Trinacria	4.006	2.438	Messina	15- 7-1952
34	M/n « Rosa M. »	Soc. Transchimici	370	193	Palermo	18- 7-1952
35	M/c « Miseno »	E. Mazzarello	3.207	1.923	Palermo	25- 4-1951
36	T/c « Mare Nostrum »	Soc. Nav. Ionica	10.529	7.121	Catania	1- 9-1954
37	Rim. « Opus »	Comp. di Armamento Medi- terranea	20.451	12.458	Palermo	7- 3-1953
38	M/n « Sirio »	Soc. Nav. Salvataggi	436	137	Palermo	19-12-1955
39	P/fo « Silvia »	Soc. Astra	6.890	4.110	Catania	5-11-1955
40	M/n « Ninny Ficari »	Ditta A. Alfino e Figli	995	--	Palermo	4- 1-1956
41	M/c « Bulmar »	Industriale Marittima Sicula	6.900	4.300	Palermo	20- 7-1955
42	T/c « Perseo »	Compagnia Siciliana di ar- mamento	3.759	2.128	Palermo	26- 5-1955
43	M/c « Pleiade »	Sicula Oceanica (SIOSA)	10.712	6.345	Palermo	20- 9-1955
44	P/fo « Itaca »	Compagnia Siciliana	9.475	5.562	Trapani	19- 9-1955
45	M/c « Palerminata »	Paolo Caruso	491	172		
		Armatrice				

Commercio.

Una visione generale dell'andamento del commercio siciliano, tanto con le altre regioni italiane quanto con l'estero, può consigliarsi prendendo a base il valore e la quantità delle merci scambiate.

A tale riguardo è opportuno mettere subito in evidenza:

a) per le importazioni, la rilevante importanza che hanno assunto gli acquisti di cereali;

b) per le esportazioni, la difficile lotta che è stato necessario condurre per limitare le conseguenze della massiccia concorrenza di alcuni paesi produttori di agrumi sui tradizionali mercati esteri di sbocco;

c) la crescente importazione di beni strumentali e la promettente esportazione di prodotti industriali, tra cui quelli dell'industria petrolifera, confermano che l'espansione e l'evoluzione strutturale della economia siciliana continua con un ritmo incessante.

Il commercio con l'estero della Sicilia può essere sintetizzato nel valore delle esportazioni ed in quello delle importazioni. Il primo, nel 1955, è risultato pari a miliardi 64,7; il secondo pari a miliardi 47.

Rispetto al 1954, il valore delle esportazioni ha registrato una leggera flessione (miliardi 2,5 pari cioè al 4 per cento), mentre un buon incremento hanno registrato le importazioni (miliardi 9, pari al 24 per cento).

Secondo i gruppi economici, il 74 per cento del valore delle merci esportate riguarda i generi alimentari e le materie prime per la loro produzione (miliardi 47,5); l'11 per cento riguarda i prodotti delle industrie non alimentari e le materie prime per la loro produzione, (miliardi 7,3); il 15 per cento, infine, si riferisce a materie ausiliarie, (miliardi 10). Gli animali vivi esportati rappresentano una percentuale trascurabile per un valore inferiore ai 2 milioni. In relazione ai dati cui ho fatto cenno, è da osservare che, rispetto al 1954, mentre sono aumentate le esportazioni dei prodotti non alimentari e delle materie ausiliarie, sono diminuite le esportazioni di generi alimentari.

Secondo gli stessi gruppi economici, il valore delle importazioni è stato ottenuto per il 45 per cento, pari a miliardi 21,1 dalle materie ausiliarie; per il 29 per cento, pari a miliardi 13,4 dai prodotti dell'industria non

alimentare, e solo per il 26 per cento, pari a miliardi 12,4 dai generi alimentari. Il valore degli animali vivi importati è stato di milioni 43. Rispetto al precedente anno, mentre sono diminuite, percentualmente, le importazioni relative ai prodotti non alimentari e alle materie ausiliarie, è aumentata l'importazione dei generi alimentari.

Interessante appare la distinzione delle esportazioni e delle importazioni di merci, in relazione al settore economico al quale la merce appartiene.

Per le esportazioni si calcola:

- che il 68 per cento delle merci esportate, per un valore di miliardi 43,8 riguarda i prodotti dell'agricoltura, della silvicultura, della caccia e della pesca;
- che il 30 per cento, per un valore di miliardi 19,1, riguarda i prodotti delle industrie manifatturiere;
- e che solo il 2 per cento riguarda i prodotti delle industrie estrattive e similari.

Fra i prodotti delle industrie manifatturiere, occupano un posto di primaria importanza i derivati della distillazione del petrolio e del carbone per un valore di miliardi 10,3. Essi rappresentano il 54 per cento dei prodotti delle industrie manifatturiere e il 16 per cento del valore complessivo delle esportazioni.

La quantità dei prodotti della distillazione del petrolio e del carbone è risultata di quintali 6.226.000.

Per le importazioni si calcola:

- che il 47 per cento, pari a miliardi 22, si riferisce ai prodotti delle industrie estrattive e similari;
- che il 29 per cento, pari a miliardi 13,8, riguarda i prodotti delle industrie manifatturiere;
- che il 24 per cento, pari a miliardi 11,1 è relativo ai prodotti dell'agricoltura, silvicultura, caccia e pesca.

Fra i prodotti delle industrie estrattive e similari ben miliardi 21,9 riguardano i minerali non metallici. Essi rappresentano quasi il 100 per cento dei prodotti delle industrie estrattive, e quasi il 47 per cento del valore complessivo delle importazioni.

E, passando dal generale al particolare, informo:

- che gli agrumi esportati nel 1955 sono stati di 2.897 mila quintali, per un valore di miliardi 27;

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

— che lo zolfo greggio esportato, sempre nello stesso anno, è stato di 427.775 quintali, per un valore di miliardi 1,2 circa. E quando si ricordi che nel 1954, lo zolfo greggio esportato era stato appena di 3.462 quintali, per un valore di circa 20 milioni, si ha una visione chiara dell'intensa ripresa delle esportazioni e dei benefici che essa porta alla nostra economia.

Soddisfacente, poi, si manifestano le esportazioni di benzina e petrolio, anche se è dato di notare una certa flessione (sensibilissima per il petrolio o leggera per la benzina) rispetto al 1954.

La benzina esportata è stata di 1.532 mila quintali, per un valore di miliardi 3,4 mentre il petrolio esportato è stato di 204.708 quintali per un valore di 422 milioni.

Un sensibile incremento, inoltre, si è manifestato nella esportazione di olii da gas. La quantità esportata è stata di 2.519 mila quintali per un valore di miliardi 4,6.

Fra le merci importate, accenniamo, innanzitutto, al frumento del quale si sono importati 1.207 mila quintali, per un valore di miliardi 7,4.

Per il carbon fossile, la quantità importata è stata di 3.808 mila quintali, per un valore di miliardi 4,4; per gli olii greggi di petrolio, la quantità è stata di 14.280 mila quintali per un valore di miliardi 16,6, mentre per il caffè, la quantità è stata di 28.579 quintali per un valore di miliardi 1,9.

Si sono, inoltre, importati olii e grassi per uso industriale, per un valore di 574 milioni e fosforiti per 756 milioni.

Complessivamente, tenendo conto del commercio con l'estero e di quello con le altre regioni, le esportazioni ammonterebbero complessivamente a miliardi 132,7 e le importazioni a miliardi 103.

Le poche cifre che ho riportato ci consentono di valutare il sensibile contributo che un bene avviato commercio può dare alla espansione e alla evoluzione strutturale della economia siciliana.

Il bilancio della Regione (Entrate)

La previsione dell'entrata relativa all'anno finanziario 1956-57, esclusa quella relativa al Fondo di solidarietà nazionale, ammontata a milioni 56.585,6 risulta così costituita :

	milioni di lire
entrate effettive, ordinarie e straordinarie	49.375,6
movimento di capitali	43,2
partite di giro	7.166,8
Totale	56.585,6

Essa presenta, rispetto alla previsione dell'anno finanziario testé decorso, un incremento di milioni 11.810,1 dovuto: ad un miglioramento nelle entrate effettive di milioni 5.544,4 derivanti da migliori previsioni dei singoli cespiti e dall'incremento tendenziale dei cespiti stessi desumibile dall'andamento degli accertamenti fatti nella gestione 1955-56; ad una previsione di milioni 43,2 nei movimenti di capitali, per effetto della prima attuazione dell'art. 35 della legge regionale 2 aprile 1955, n. 24; e ad un miglioramento di milioni 6.222,8 nelle partite di giro, di cui milioni 6.000 concernono la previsione delle restituzioni delle anticipazioni che nel corso finanziario si prevede di dover fare in favore dei comuni e delle amministrazioni provinciali, in applicazione della legge regionale 3 aprile 1956, n. 22.

L'aumento di milioni 5.544,4 nelle entrate effettive, da iscrivere per milioni 5.186,4 alle entrate ordinarie e per milioni 358 a quelle straordinarie, deriva:

	milioni di lire
— dai maggiori proventi dei redditi patrimoniali, di cui milioni 300 per la coltivazione di miniere di idrocarburi, liquidi e gassosi, per	344,5
— dal maggior gettito delle imposte dir., per	1.350,0
— dal maggior gettito delle tasse e imposte indirette sugli affari, per	2.923,5
— dal maggiore gettito delle dogane e delle imposte indirette sui consumi, per	342,0
— dal maggiore gettito di proventi vari, per	584,4
Totale	5.544,4

A tale proposito però, per una intelligenza del fenomeno in tutta la sua estensione che investe anche il futuro della nostra economia, è necessario porre in evidenza le seguenti circostanze di fatto.

Gli aumenti relativi alle entrate ordinarie (milioni 5.186,4) sono dovuti ad una più attendibile previsione fatta sulla scorta degli accertamenti dell'anno finanziario 1955-56 e alla tendenza di incremento dei tributi relativi che è stato possibile scorgere attraverso la comparazione dei periodici accertamenti.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

fatti nel corso della gestione passata e della quale si è tenuto conto nella elaborazione della previsione 1956-57.

Gli aumenti, invece, relativi alla parte straordinaria (milioni 358), i quali non sono dovuti ad inasprimento fiscale, sono da ascrivere, per la maggior parte, alla definizione di taluni accertamenti relativi alla imposta progressiva sul patrimonio.

Ne consegue quindi che l'aumento ora registrato non potrà verificarsi anche negli esercizi venturi, dovendosi, anzi, prevedere, a mano a mano che le relative partite vengono soddisfatte, la graduale riduzione del cespote relativo, sino a giungere alla sua definitiva eliminazione.

Rispetto a tali previsioni, gli accertamenti relativi al primo bimestre dell'esercizio, distintamente per le tre categorie sopra indicate, hanno dato i seguenti risultati:

Entrate effettive (ordinarie e straordinarie)	Previsione per l'intero anno finanziario		Accertamenti relativi al bimestre luglio-agosto 1956
		(milioni di lire)	
Redditi patrimoniali	1.164,2	83,8	
Tributi (imposte dirette, indirette e dogane)	43.713,6	7.309,5	
Proventi di servizi pubblici	672,0	128,1	
Rimborsi e concorsi nelle spese	47,5	4,2	
Proventi e contributi speciali	2.711,7	524,8	
Entrate diverse	1.066,6	215,2	
Totale entrate effettive (ordinarie e straordinarie)	49.375,6	8.265,6	
Movimento di capitali	43,2	8,3	
Partite di giro	7.166,8	1.089,2	
Totale	56.585,6	9.363,1	

I dati sopra esposti, supponendo che gli accertamenti dei bimestri successivi uguagliano quelli del 1° bimestre, se raggagliati all'intero anno finanziario, consentono di prevedere un accertamento complessivo di milioni 56.178,6 e cioè un importo pressoché pari alla previsione proposta.

Le previsioni aggiornate della parte effettiva relative all'anno finanziario decorso e i relativi accertamenti (provvisori) al 30 giugno 1956, sono quelli che risultano dal seguente specchio:

	Previsione per l'intero anno finanziario Accertamenti		
	iniziale	aggiornata milioni di lire	
effettive ordinarie	42.641,3	46.679,8	45.819,5
effettive straord.	1.189,9	1.542,9	2.178,9
Totali . . .	43.831,2	48.222,7	47.998,4

I superiori dati relativi agli accertamenti — i quali rispetto alla previsione aggiornata presentano uno scatto in meno di milioni 224,3 — confermano la realizzazione integrale della previsione medesima, ove si tenga conto che agli stessi occorre aggiungere l'accertamento relativo ai proventi il cui importo viene determinato unicamente in sede di chiusura definitiva della gestione, e dimostrano come la previsione aggiornata rispecchia, per intero, la massa dei proventi spettanti alla Regione nell'anno finanziario cui essa si riferisce.

L'accertamento complessivo di milioni 47.998,4 risulta così riportato per provincia:

Agrigento	milioni	2.295,3
Caltanissetta	»	1.518,2
Catania	»	8.541,5
Enna	»	1.034,1
Messina	»	4.748,1
Palermo	»	21.783,4
Ragusa	»	1.591,8
Siracusa	»	2.540,3
Trapani	»	2.745,7
Amministrazione Centrale	»	1.260,0
Totale milioni 47.998,4		

Dalla comparazione delle suindicate previsioni aggiornate con quelle previste per l'anno finanziario 1956-57 si hanno i seguenti scarti:

	Previsione aggiornata 1955-56	Previsione iniziale 1956-57	Scarti milioni di lire
effettive ordinarie	46.679,8	47.827,7	+ 1.147,9
effettive straord.	1.542,9	1.547,9	+ 5,0
Totali . . .	48.222,7	49.375,6	+ 1.152,9

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

Se ne desume che la nuova previsione presenta, nei confronti di quella aggiornata per l'anno finanziario precedente, un incremento del 2,40 per cento circa, nel quale è stato valutato l'indice medio di incremento del gettito che i vari tributi potranno subire nel corso della gestione 1956-57 nei confronti del gettito della gestione precedente.

Un siffatto indice, che forse da taluni potrà essere considerato di lieve portata, deve costituire, invece, elemento di soddisfazione non solo perchè è calcolato prendendo per base una previsione aggiornata che rispec-

chia nella sua interezza l'entità dei proventi regionali di pertinenza dell'anno finanziario decorso (e come tale esso rappresenta l'effettivo incremento dei tributi dell'esercizio 1956-57 nei confronti del gettito realizzato in quello precedente), ma anche perchè esso dimostra il continuo incremento nelle attività economiche in genere della Regione.

E un dato maggiormente significativo del continuo incremento del gettito dei tributi di pertinenza regionale può scorgersi dai dati riportati nelle seguenti tavole:

ESERCIZI	PREVISIONE			ACCERTAMENTO		
	TOTALE	di cui per imposte dirette	di cui per tasse ed imp. indir. sugli affari	TOTALE	di cui per imposte dirette	di cui per tasse ed imp. indir. sugli affari
1946-47	1.370.945.000	875.065.000	423.295.000	1.370.945.000	875.065.000	423.295.000
1947-48	13.827.200.000	6.965.000.000	5.760.200.000	18.790.094.925	8.497.259.175	8.351.224.823
1948-49	17.219.415.000	7.098.550.000	8.721.530.000	23.165.677.835	8.414.226.484	11.769.556.241
1949-50 (a)	22.607.724.000	7.411.700.000	11.165.110.000	27.620.435.686	7.102.139.842	15.147.021.096
1950-51 (a)	26.741.581.000	8.316.450.000	14.259.960.000	29.598.910.943	7.863.135.196	16.506.810.095
1951-52	33.171.403.000	9.075.200.000	16.710.950.000	(1) 37.167.636.942	9.569.303.541	19.199.340.210
1952-53	35.021.541.000	8.968.200.000	18.249.100.000	(2) 38.702.543.986	8.056.881.493	21.662.007.130
1953-54	41.678.805.700	8.981.000.000	20.139.100.000	(3) 50.853.087.141	8.419.005.276	25.987.734.176
Totali (b)	191.638.614.700	57.691.165.000	95.429.245.000	(4) 227.269.332.458	58.797.016.007	119.046.988.771
1954-55	63.721.051.105	9.288.500.000	26.922.200.000	(5) 64.876.244.992	10.252.854.862	26.751.300.058
1955-56	59.707.677.728	10.232.500.000	29.961.600.000	(6) 52.988.833.413	9.671.984.455	26.287.083.092
1956-57	56.585.580.000	10.600.000.000	30.587.100.000	—	—	—
Totali (c)	371.652.923.533	87.812.165.000	182.900.145.000	(7) 345.134.410.863	78.721.855.324	172.085.371.921

(a) Non considera la previsione di 30 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale in quanto la stessa a norma della legge regionale 16 gennaio 1951, n. 5, è stata trasferita nell'apposito bilancio del Fondo.

(b) Dati definitivi.

(c) Dati provvisori.

(1) Di cui L. 2.082.995.368 concernono entrate per partite di giro.

(2) Di cui L. 2.215.900.129 » » » » » »

(3) Di cui L. 7.057.561.731 » » » » » »

(4) Di cui L. 11.356.457.228 » » » » » »

(5) Di cui L. 20.570.424.000 » » » » » »

(6) Ammontare degli accertamenti attivi al 31 maggio 1956. Di cui L. 9.379.930.190 concernono entrate per partite di giro.

(7) Di cui L. 52.663.268.646 concernono entrate per partite di giro.

**Indici di incremento delle previsioni e degli accertamenti
per gli anni finanziari dal 1947-48 al 1956-57**

ESERCIZI	PREVISIONE			ACCERTAMENTO		
	TOTALE	di cui per II. DD.	di cui per tasse ed II. II.	TOTALE	di cui per II. DD.	di cui per tasse ed II. II.
1947-48	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
1948-49	124,54	101,92	151,42	123,29	99,02	140,94
1949-50	163,50	106,48	193,84	147,—	83,58	181,40
1950-51	193,40	119,41	247,57	157,52	92,54	197,66
1951-52	239,91	130,29	290,12	197,81	112,61	229,90
1952-53	253,28	128,76	316,82	205,97	94,80	259,39
1953-54	301,42	128,94	349,64	270,63	99,08	311,18
1954-55	460,83	133,35	467,38	345,—	120,60	320,30
1955-56	431,81	146,91	520,14	282,—	113,82	314,77
1956-57	409,23	152,18	531,—	—	—	—

Ricorre ancora, se pur a tinte meno accese che in passato, la questione del minor peso che ha l'imposizione diretta nei confronti dell'imposizione indiretta sul complesso delle entrate tributarie.

Al riguardo, nel richiamarmi a quanto sull'argomento ho accennato nella relazione del bilancio dell'esercizio 1955-56, devo ripetere:

a) che il gettito dell'imposizione indiretta esprime, all'incirca, l'intero relativo carico tributario posto a carico della collettività, dato che il relativo ammontare dovrebbe essere maggiorato solo del peso derivante dal dazio di consumo e da altri tributi minori, di scarsa o, addirittura, scarsissima entità;

b) che il gettito dell'imposizione diretta, invece, dovrebbe essere maggiorato del peso del gettito della imposizione comunale e provinciale (sovrimposte) il cui ammontare — a causa delle difficilissime condizioni economico-finanziarie di detti enti — supera di gran lunga il carico dell'imposizione diretta erariale;

c) che la distinzione che comunemente si fa delle due impostazioni non identifica, nella sostanza, la portata né dell'una né dell'altra specie. Per cui, per giungere ad una valutazione approssimativa induttiva del carico erariale di dette impostazioni, necessita operare, tenuto conto dell'essenza dei singoli

tributi, degli spostamenti dall'una all'altra categoria di imposizione.

Seguendo tale criterio e considerando nel loro importo complessivo le previsioni relative a dette impostazioni quali risultano dalla previsione 1956-57, ove si depurino le previsioni di imposizione indiretta degli importi inerenti a tributi che, anche se annoverati fra quelli indiretti sono da considerare o tributi diretti e, quanto meno, tributi che denotano sviluppo di attività economica, si ha subito una visione quantitativa che serve a dimostrare che non è affatto vero che l'imposizione diretta rappresenta una minima parte del peso tributario complessivo. E tale visione apparirebbe nella sua integrale portata ove si disponesse degli altri elementi correttivi derivanti dalla imposizione degli enti locali: dazio di consumo, in aumento della imposta indiretta; sovrimposte comunali e provinciali, in aumento della imposta diretta. Ma, anche senza l'ausilio di tali elementi, l'unito specchio dimostra che su una imposizione complessiva effettiva di milioni 49.375,6, l'imposta diretta concorre per milioni 24.610, quella indiretta per milioni 19.103,6 ed i redditi patrimoniali, i tributi minori ed i proventi vari per milioni 6.662.

NICASTRO, relatore di minoranza. Bisogna riferirsi anche alle entrate dello Stato.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Ond'è che le tre categorie di proventi, rispetto all'entrata effettiva complessiva, rappresentano:

l'imposizione diretta		il 49,8 %
l'imposizione indiretta		il 38,7 %
i redditi patrimoniali, tributi minori e proventi vari		l'11,5 %
Imposizione milloni di lire		
diretta	indiretta	
— dati desunti dal bilancio, parte ordinaria	9.165	30.587,1
— dati desunti dal bilancio, parte straordinaria	1.435	—
— spostamento, dalla imposizione indiretta a quella diretta, di previsioni il cui gettito attiene a trasferimento di ricchezza o a manifestazioni che denotano miglioramenti nelle condizioni economiche generali, etc.:		
imposta sulle successioni e donazioni	+ 1.050	— 1.050
imposta sul valore netto globale delle successioni	+ 450	— 450
imposta di registro	+ 4.200	— 4.200
imposta di bollo e imposta in surrogazione del registro e del bollo	+ 4.550	— 4.550
imposta ipotecaria	+ 1.250	— 1.250
abbonamento alle radio-audiz. +	900	— 900
tasse sulle concessioni governative ed automobilistiche	+ 1.610	— 1.610
dogane e imposte indirette sui consumi	—	— 2.526,5
	24.610	14.050,6

Non è il caso di indulgere sulla piena attendibilità o meno degli spostamenti della una all'altra specie di imposizione riportati nello specchio che precede in quanto, se da un lato è vero che tali spostamenti, in effetti, non conducono ad una esatta valutazione delle due imposizioni in discorso, è altrettanto vero che essi indicano che non è affatto vero che l'imposizione diretta rappresenta, nei confronti del carico complessivo tributario, un peso di trascurabile entità.

E non vorrei chiudere l'argomento delle entrate senza accennare ad un fenomeno di drenaggio di entrate di pertinenza regionale che di fatto avviene nel territorio continentale dello Stato, a detimento della finanza regionale.

Mi riferisco a cespiti che, spettanti alla Regione in forza dell'articolo 36 dello Statuto, sono di fatto riscossi dallo Stato, mentre il consumatore siciliano ne sopporta l'onere.

E, sul riguardo, pur ritenendo che la Regione non ha un vero e proprio diritto a ripetere dallo Stato il relativo importo per cento, ritengo però che la Regione stessa ha, quanto meno, il diritto di vedere tale stato di cose tenuto presente, sia in occasione della determinazione di quanto dovuto dallo Stato in base all'articolo 38 dello Statuto, sia in sede di attribuzione alla Regione delle quote delle spese per investimenti, per lavori pubblici, per agricoltura ecc. previste nel bilancio statale.

Mi rendo ben conto delle difficoltà che comporta una tale indagine, la quale, per altro, ammette anche il calcolo in senso inverso; ciò nonostante, dal seguente calcolo, che sotto molteplici aspetti può considerarsi attendibile, risulta che per milioni 10.390,36 afferenti all'I.G.E., alle dogane e alle imposte sui consumi, i cittadini siciliani sopportano l'onere senza che la Regione ne incassi il relativo importo.

NICASTRO, relatore di minoranza. Nel bilancio di oggi sono 13 miliardi.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Mi lasci completare il calcolo e arriverò alle stesse conclusioni cui arriva lei.

Difatti, considerando solo le riscossioni relative ai cennati tributi e prendendo a base i dati dell'anno finanziario 1954-55 quali si desumono dai conti complementari del Tesoro, si ha:

Dogane e I.I.I. sui consumi (escluse le imposte di fabbricazione)	I.G.E.
	milioni di lire
Somma riscossa dallo Stato (in conto competenza e resti)	156.206,68
Somma riscossa dalla Regione (in conto compet. e resti)	2.286,57
Totali	158.493,25
	462.175,32
Quote relative spettanti alla Regione siciliana, in rapporto alla sua popolazione.	15.094,60
Dai suddetti importi, tenuto conto che l'indice medio del consumo della popolazione siciliana rappresenta i 18/28 del consumo medio italiano, si detraggono le seguenti quote proporzionali	5.390,93
	15.720,25
	9.703,67
	28.296,44

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

Dogane e I.I.I sui consumi (escluse le imposte di fabbricazione)	I. G. E.
	milioni di lire
Nella considerazione, poi, che l'IGE viene corrisposta per taluni beni con tassazione sui singoli trasferimenti e per tal'altri con aliquota condensata corrisposta alla origine, e nella considerazione altresì che l'IGE corrisposta una tantum può calcolarsi pari ad 1/5 del gettito complessivo, si diminuisce il relativo importo dell'80 %	— 22.637,15
	9.703,67 5.659,29
Da tali importi, dtraendo lo ammontare delle riscossioni fatte direttamente dalla Regione (intero ammontare per il provento delle dogane e delle imposte indirette sui consumi; un quinto per l'IGE, avendo già abbattuto la quota dei 4/5) si ottiene	2.286,57 2.686,03
	7.417,10 2.973,26

ed in complesso milioni 10.390,36 che, incassati dallo Stato, costituiscono onere sopportato dalla popolazione siciliana.

Ho voluto accennare a questo fenomeno non perchè, ripeto, la Regione debba ripetere dallo Stato la suddetta somma individua ma per-

chè ritengo che di ciò i poteri centrali debbano doverosamente e debitamente tenere conto, e nella determinazione del Fondo di solidarietà nazionale e in sede di attribuzione, alla Regione, delle quote relative a spese straordinarie per lavori pubblici, agricoltura, cantieri di lavoro etc., inscritte nel bilancio dello Stato.

E da ultimo desidero ancora in questa occasione, giacchè spesse volte l'argomento è stato oggetto di dubbi sorti in seno e alla Commissione per la finanza e alla Giunta di bilancio, confermare che l'articolo 37 dello Statuto ha sempre avuto piena applicazione in quanto gli uffici delle imposte, nell'accertare il reddito unico dell'impresa che, pur avendo la sede centrale fuori del territorio della Regione, ha stabilimenti ed impianti nel territorio della Regione, determinano anche la quota di reddito attribuibile a detti stabilimenti ed impianti. In conseguenza, il relativo tributo viene inscritto nei ruoli delle imposte riscosse in Sicilia.

E, a titolo indicativo, segnalo che nei ruoli di ricchezza mobile 1955-56 (principali e suppletivi) è compreso l'importo attribuito alla Regione in 479 milioni circa, giusta quanto risulta dal seguente specchio:

Quota dei redditi di ricchezza mobile attribuita alla Regione in applicazione dell'art. 37 dello Statuto
(redditi compresi nei ruoli principali e suppletivi esercizio 1955-56)

IMPORTO DEI REDDITI
(migliaia di lire)

PROVINCIA	Categoria A	Categoria B	Categoria C 2
Agrigento	—	344.385	30.924
Caltanissetta	—	74.310	—
Catania	32.250	412.159	266.131
Enna	—	40.899	2.702
Messina	16.500	234.472	126.715
Palermo	22.900	572.884	1.266.748
Ragusa	—	32.452	25.206
Siracusa	10.300	189.744	6.528
Trapani	5.500	82.608	—
Totali Generali	87.450	1.993.913	1.724.954
Importo approssimativo delle imposte	17.490	358.904	103.575

In merito al Fondo di solidarietà nazionale devo segnalare che la relativa previsione per il corrente anno finanziario, oltre a considerare quella di miliardi 30, reca una previsione di milioni 750 per interessi, i quali registrano una diminuzione di ben 400 milioni rispetto a quelli conseguiti nell'esercizio decorso, derivante esclusivamente dal crescente assottigliarsi del fondo di cassa (nell'esercizio 1955-56, risultano disposti pagamenti per oltre 23 miliardi, a fronte dei 16,5 miliardi pagati nell'esercizio 1954-55).

In merito alla concessione del fondo dello articolo 38 per il quinquennio 1955-1956 - 1959-60 non posso che confermare che, a seguito di lunghe laboriose trattative svoltesi con i poteri nazionali interessati, si è addirittura fissato in 15 miliardi annui il contributo medesimo. Importo questo che, se da un lato non è adeguato a quelli che sono i fini cui deve tendere il fondo stesso, dall'altro tiene conto in giusta misura delle possibilità economico-finanziarie dello Stato e delle possibilità di assorbimento nelle attività della Regione.

Sono convinto che l'entità conseguita, alla quale la Regione ha dovuto accedere soprattutto nella considerazione delle condizioni finanziarie dello Stato, sarà oggetto di facile critica al Governo regionale; ma sono altrettanto convinto — date, ripeto, le difficili condizioni economico-finanziarie dello Stato — che la Regione ha conseguito il massimo che poteva conseguire.

Si deve infatti considerare che essa, inoltre, è riuscita a fare abrogare una circolare del Ministero del tesoro con la quale si faceva obbligo ai Ministeri di non destinare alla Regione alcuna parte dei fondi iscritti nei propri stati di previsione per spese a carattere produttivo, nonché a definire la definitiva assegnazione a suo vantaggio di miliardi 13 per il pagamento in titoli di Stato delle indennità di scorporo in attuazione della legge regionale di riforma agraria in Sicilia, il che consentirà di potere provvedere quanto prima ai relativi pagamenti.

S P E S A

La previsione di spesa per l'anno finanziario 1956-57 risulta ripartita come segue:
(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI	Parte ordinaria	Parte straordinaria			Totali
		Spese effettive	Movimento di capitali	Partite di giro	
In complesso	25.294,5	23.406,1	718,2	7.166,8	56.585,6
Bilancio	14.120,7	599,3	543,2	6.470,0	21.733,2
Presidenza della Regione	187,7	262,0	—	22,0	471,7
Amministrazione civile	543,6	150,0	—	—	693,6
Finanze	6.764,0	250,0	—	—	7.014,0
Demanio	395,7	220,2	—	154,8	770,7
Affari economici	2,5	304,0	175,0	—	481,5
Agricoltura	1.175,9	4.919,0	—	—	6.094,9
Foreste e rimboschimenti	450,9	731,0	—	—	1.181,9
Industria e commercio	102,2	1.056,0	—	20,0	1.178,2
Lavori pubblici	136,8	7.715,0	—	—	7.851,8
Edilizia popolare e sovvenz.	14,8	1.005,0	—	—	1.019,8
Pubblica istruzione	1.248,9	702,1	—	—	1.951,0
Lavoro e previdenza sociale	11,6	969,0	—	—	980,6
Solidarietà sociale	25,6	2.566,0	—	—	2.591,6
Igiene e sanità	1,3	965,5	—	—	966,8
Trasporti e comunicazioni	1,4	40,0	—	—	41,4
Pesca, attività marin. e artig.	31,3	78,0	—	—	109,3
Turismo, spettacolo e sport	79,6	874,0	—	500,0	1.453,6

Le previsioni di spesa complessiva, escluso il Fondo di solidarietà nazionale, hanno avuto il seguente andamento:

Previsioni iniziali: dall'eserc. 1946-47

all'esercizio 1954-55	milioni	212.929,3
esercizio 1955-56	»	44.775,2
esercizio 1956-57	»	56.585,6
		Totale milioni 314.290,1

Previsioni aggiornate: dall'esercizio

1946-47 all'esercizio 1954-55	milioni	280.028,5
esercizio 1955-56	»	61.544,4
esercizio 1956-57 (dati uguali alla previsione iniziale)	»	56.585,6
		Totale milioni 398.158,5

Accertamenti passivi: dall'esercizio

1946-47 all'esercizio 1954-55	milioni	257.743,7
esercizio 1955-56 (dati provvisori, pari alle previsioni aggiornate)	»	61.544,4
esercizio 1956-57 (dati uguali alla previsione)	»	56.585,6
		Totale milioni 375.873,7

La previsione per l'anno finanziario 1956-1957 della spesa di parte straordinaria, con esclusione delle partite di giro, risulta ripartita, per rami di amministrazione, come dal seguente prospetto:

Amministrazioni	Ammontare delle previsioni	Percen-tuali
In complesso	24.124,4	100,0
(mil. di lire)		
Bilancio	1.142,5	4,7
Presidenza della Regione	262,0	1,2
Amministrazione civile	150,0	0,6
Finanze	250,0	1,1
Demanio	220,2	0,9
Affari economici	479,0	1,9
Agricoltura	4.919,0	20,4
Foreste e rimboschimenti	731,0	3,1
Industria e commercio	1.056,0	4,3
Lavori pubblici	7.715,0	31,9
Edilizia popolare e sovvenzionata	1.005,0	4,2
Pubblica istruzione	702,2	2,9
Lavoro e previdenza sociale	969,0	4,1
Solidarietà sociale	2.566,0	10,6
Igiene e sanità	965,5	4,1
Trasporti e comunicazioni	40,0	0,1
Pesca, attività marinare e artigianato	78,0	0,3
Turismo, spettacolo e sport	874,0	3,6

I prospetti che precedono, se comparati con quelli analoghi esposti nella relazione sul precedente bilancio, mettono in evidenza che l'Amministrazione regionale, già ripartita in 14 branche, risulta ora ripartita in 18 rubriche.

Le principali innovazioni concernono:

- l'istituzione del ramo « Demanio » al quale è stata attribuita sia la competenza sulla materia concernente il demanio vero e proprio, comprese le aziende idrotermominerali, sia la competenza ad acquistare i beni di consumo necessari per l'attività amministrativa della Regione (economato e autoparco regionali);
- l'istituzione del ramo « Affari economici » al quale è stata attribuita la competenza sulla materia concernente il debito pubblico, le partecipazioni azionarie, ecc.;
- l'istituzione del ramo « Edilizia popolare e sovvenzionata »;
- l'istituzione del ramo « Solidarietà sociale » al quale è stata attribuita la competenza relativa all'assistenza e beneficenza in genere, già attribuita agli « Enti locali », all'« Igiene e sanità », al « Lavoro e previdenza Sociale ».

In ordine alla ripartizione dell'Amministrazione regionale quale essa appare dal disegno di legge sulla previsione 1956-57, devo subito dire che mi rendo pienamente conto che essa è nata da esigenze di specializzazione — la quale specializzazione se è necessaria in ogni organizzazione aziendale, diventa assolutamente indispensabile in quelle grandi aziende che si ripartiscono in rami collaterali i quali, pur se rivolti al raggiungimento di un fine ultimo comune, perseguitano esso fine svolgendo ognuno attività di natura diversa e, talora, in contrasto con gli altri.

Devo però anche aggiungere che, personalmente, ritengo la nuova ripartizione non sempre rispondente ai fini di quella organicità che si sarebbe voluto conseguire in relazione ai principi base da cui muove.

Le previsioni della parte straordinaria dianzi indicate mettono in evidenza che sul complessivo importo di milioni 24.124,4, milioni 14.370 (51,6 per cento sulla spesa complessiva) sono destinati all'agricoltura, foreste, lavori pubblici ed edilizia; milioni 2.566 (10,6 per cento) sono destinati alla Solidarietà sociale; milioni 1.056 all'industria e commercio, etc..

E a proposito della ripartizione delle spese della Regione nei vari settori quali: oneri di carattere generale, oneri di carattere economico e produttivo, spese di carattere sociale, spese per la pubblica istruzione, spese per gli enti locali, etc., — in relazione a quanto è emerso in sede di esame del bilancio in seno alla Giunta del bilancio e da quanto risulta dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese (1955) — devo dichiarare — ciò a conferma di quanto ebbi occasione di dimostrare nella mia precedente relazione, pagina 24 —, che i dati riportati in detta relazione generale, sui quali l'onorevole collega della opposizione ha impostata la sua discussione critica, non sono affatto rispondenti alla realtà. Evidentemente, la loro determinazione o risente di ragioni di fretta o risente addirittura di erronea interpretazione dei dati relativi.

NICASTRO, relatore di minoranza. Sono deduzioni dell'ufficio del tesoro dello Stato.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Io sto criticando quei dati su cui l'onorevole Nicastro, in sede di Giunta del bilancio, ha fatto delle critiche al bilancio.

Secondo tali dati (relazione sulla situazione economica del Paese — 1955 — pagina 133) risulta (i dati sono riportati ad anno solare e non ad anno finanziario):

- nel 1951 sulla spesa complessiva di milioni 25.373, gli oneri di carattere generale sarebbero ammontati a milioni 13.818 (54,5 per cento);
- nel 1952 sulla spesa complessiva di milioni 29.273, gli oneri di carattere generale sarebbero ammontati a milioni 14.980 (51,2 per cento);
- nel 1953 sulla spesa complessiva di milioni 32.469, gli oneri di carattere generale sarebbero ammontati a milioni 16.000 (49,3 per cento);
- nel 1954 sulla spesa complessiva di milioni 35.922, gli oneri di carattere generale sarebbero ammontati a milioni 17.095 (47,6 per cento);
- nel 1955 sulla spesa complessiva di milioni 42.734, gli oneri di carattere generale sarebbero ammontati a milioni 19.577 (45,9 per cento).

Se, in effetti, le cose stessero così come si afferma nella citata relazione generale, non ci sarebbe né da esserne soddisfatti né da stare allegri, e imperiosa si manifesterebbe la necessità di adottare ogni e qualsiasi accorgimento pur di ridurre a percentuale molto più bassa l'onere per spese generali.

Per fortuna nostra, però, le cose regionali non stanno nei termini predetti, pur ammettendo che è sempre possibile in ogni azienda abbassare i costi dei servizi generali.

E al riguardo, mentre mi corre l'obbligo di rettificare i dati suindicati in base a quelli già calcolati dall'onorevole La Loggia (« Le Finanze Siciliane » - « Sul bilancio della Regione per l'esercizio 1954-55 », pagine 58 e 59) per gli esercizi dal 1947 al 1954-55, e in base a quelli da me esposti nella relazione al bilancio dell'esercizio 1955-56 (pagine 12, 13, 14 e 29), devo significare che l'errore palese che si desume dai dati esposti nella citata relazione generale presentata dai ministri Zilli - Medici deriva:

a) dal non avere considerato, nel computo delle spese produttive, le somme assegnate alla Regione in base all'articolo 38 dello Statuto, come se fosse possibile impiegare le somme stesse senza sostenere onere alcuno per spese generali, dato che il relativo bilancio prevede solo spese di investimento;

b) dall'avere considerato, fra le spese generali della Regione, le quote di imposte che la stessa è tenuta per legge a corrispondere ad enti vari (comuni, province, Stato, etc.);

c) dall'avere considerato fra le spese generali della Regione l'importo del fondo a disposizione per far fronte ad oneri derivanti da disposizioni legislative;

d) dall'avere considerato, fra le spese generali della Regione, gli interi importi dei fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per quelle impreviste, mentre, in effetti, parte degli stessi, nel corso della gestione, affluiscono o a capitoli di spesa compresi nella precedente lettera b) o a capitoli di spesa che non concernono spese generali;

e) dall'avere considerato, fra le spese generali, le somme previste per restituzioni e rimborsi di entrate indebitamente perciette.

Ciò chiarito, mentre riaffermo che le spese e gli oneri di carattere generale nei con-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

fronti delle altre spese, hanno avuto nella Regione le seguenti percentuali di incidenza:

del 34,2 %	nell'esercizio 1947-48;
del 23,7 %	> 1948-49;
del 24,3 %	> 1949-50;
del 20,4 %	> 1950-51;
del 21,0 %	> 1951-52;
del 19,5 %	> 1952-53;
del 19,8 %	> 1953-54;
del 16,5 %	> 1954-55;
e del 22,0 %	> 1955-56 (dato provvisorio),

mi soffermo a determinare, in via preventiva, l'onere stesso in relazione alle previsioni di spesa per l'anno finanziario 1956-57.

Difatti, ove si considerino le spese indicate nella detta previsione e si introducano quelle necessarie rettifiche di cui innanzi è cenno, si ha:

	milioni di lire
Oneri di carattere generale	Spese per investimenti etc. e per attribuzioni di entrate ad enti vari
Previsione, parte ordinaria	25.294,5
Previsione, parte straordinaria (escluse le partite di giro)	24.124,3
Quote di entrata che vanno versate ad enti vari, in relazione a specifiche disposizioni di legge (capp. nn. 64, 70, 71, 72, 73, 74, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 210, 220 e 221)	— 6.710,6 + 6.710,6
Restituzioni e rimborsi (capp. nn. 31, 75, 112, 113, 131 e 132)	— 496,0 + 496,0
Fondo di riserva per spese impreviste (cap. n. 33)	— 300,0 + 300,0
Fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine (quota a calcolo che presuntivamente, nella gestione, potrà essere portata in aumento delle spese per restituzioni e rimborsi, ecc. (cap. n. 32))	— 300,0 + 300,0
Fondo per far fronte ad oneri dipendenti da disposizioni legislative (cap. n. 34)	— 3.013,7 + 3.013,7
Quota di incidenza media, nell'anno finanziario, degli investimenti derivanti dal Fondo di solidarietà nazionale	— + 15.000,0
Spese di investimento comprese nella parte ordinaria del bilancio (capitoli nn. 179, 180, 182, 183, 185, 189, 190, 192, 193, 196, 197, 198, 214, 215 e 216)	— 749,0 + 749,0
	13.725,2 50.693,6

d'onde, i primi costituiscono rispetto alle seconde, esattamente 27%

E tale indice, esclusivamente presuntivo — il quale, peraltro, è comprensivo delle spese per gli uffici periferici in parte sostenute dalla Regione direttamente, ed in parte mediante rimborso allo Stato ai sensi del decreto legge 12 aprile 1948, numero 507 — a chiusura della gestione risulterà senz'altro migliorato per effetto di economie che normalmente si realizzano sulla parte ordinaria di bilancio, ed è ben lungi da quello più favorevole desunto dai dati esposti nella citata relazione generale.

Quanto precede, mi auguro possa contribuire non solo ad intendere nei giusti termini il costo delle spese generali relative alla attività svolta dalla Regione, ma anche a richiamare la particolare attenzione dei com-

pilatori della « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » per la parte che concerne i dati sulla Regione siciliana.

La citata relazione generale mi dà l'occasione di fare per la parte che concerne le entrate, alcune considerazioni.

Nella stessa, mentre a pagina 131, si afferma che « le entrate regionali sono preminentemente entrate derivanti dalle quote di copartecipazione ai tributi erariali e che per la Sicilia tali quote costituiscono la quasi totalità delle entrate effettive », a pagina 132, ove si dà il prospetto delle entrate regionali secondo la fonte da cui esse traggono origine, si legge:

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

Entrate effettive del bilancio delle Regioni
(milioni di lire)

	Rendite patrimoniali	Tributi regionali (1)	Quote di compartecipazione ai tributi erariali	Entrate varie	Totalle
Regione Siciliana:					
1951	74	—	25.989	395	26.458
1952	124	500	27.818	518	28.960
1953	163	1.000	28.889	(a) 1.023	31.075
1954	194	1.050	33.306	1.050	35.600
1955	519	1.150	38.623	3.105	43.397

Dalla citata relazione e dal prospetto alla stessa annesso, di cui ho riportato lo stralcio riguardante la Regione siciliana, appare evidente che lo Stato considera le entrate riscosse in Sicilia, — e non soltanto quelle relative alle imposte di produzione, al lotto, ed ai tabacchi — di propria esclusiva pertinenza per cui, di conseguenza, le entrate che di fatto riscuote la Regione sarebbero dalla stessa riscosse non già per un diritto proprio, ma in conseguenza della relativa attribuzione alla stessa da parte dello Stato o, anzi, e peggio, quale compartecipazione della Regione ai tributi erariali statali.

Una tale impostazione discende da una interpretazione se non addirittura arbitraria, quanto meno restrittiva, di quelle che sono le norme costituzionali (Statuto regionale) e ordinarie (decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 507) che regolano la materia.

L'articolo 36 dello Statuto della Regione sancisce: « Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione e a mezzo di tributi, deliberati dalla medesima. »

Sono però riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto ».

Il successivo articolo 37 soggiunge che « Per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attri-

buire agli stabilimenti ed impianti medesimi.

L'imposta relativa a detta quota compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima ».

Dalle dianzi citate norme costituzionali appare evidente che la materia tributaria di spettanza della Regione, contenuta nel primo comma dell'articolo 36, avvalorata oltre che dal contenuto del capoverso di detto articolo anche dal contenuto dell'articolo 37 e rafforzata dalle leggi regionali 1 luglio 1947, n. 2 (con la quale la Regione subentra nei confronti degli enti ed organi accertatori e riscuotitori dei tributi nella posizione giuridica dello Stato) e n. 3 (con la quale, con la recezione, in toto, delle leggi vigenti al 25 maggio 1947, ha deliberato, per rinvio, i tributi necessari per il suo fabbisogno), è potestà originaria e diretta e non già potestà derivata, o, peggio, un diritto di compartecipazione a tributi erariali statali.

L'interpretazione data dagli organi statali, e che noi respingiamo nettamente e fermamente perchè sorretti soprattutto dal diritto spettante alla Regione da una norma costituzionale e dal buon senso, riposa evidentemente sulla interpretazione che si dà all'art. 2 del D. L. 12 aprile 1948, n. 507.

Da esso, in base alla sua dizione letterale, si desume:

- a - che la Regione non ha entrate proprie (escluse quelle patrimoniali e le nuove imposte votate dall'Assemblea);
- b - che le entrate che la Regione deve riscuotere sono solo quelle previste nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1947-48;
- c - che tali entrate sono attribuite alla Regione dallo Stato.

Onde, la Regione riscuoterebbe le entrate

(1) I tributi regionali sono costituiti: per la Sicilia dalla superaddizionale E.C.A.;

(a) Comprendono rimborsi e concorsi nelle spese: entrate per interessi attivi, ritenute stipendi, alienazioni beni regionali fuori uso, preventi aziende speciali, ecc.

non per un proprio diritto originario e diretto bensì per un diritto secondario derivante da una attribuzione (temporanea) da parte dello Stato che di tale diritto si ritiene titolare.

Ora, se è vero che quanto precede si desume dalla espressione letterale del citato D. L. n. 507, non tanto si desume dalle norme sulla materia complessivamente considerate, nè, soprattutto, dal punto di vista economico il quale, pur non avendo valore di legge, deve avere come in effetti ha, grandissimo peso.

Difatti, ragionando per assurdo, e stando alla lettera del D. L. n. 507, lo Stato potrebbe, un giorno, revocare l'attribuzione delle entrate. Ed allora? La Regione per provvedere alle proprie necessità dovrebbe forse imporre tributi in aggiunta a quelli dello Stato? Ma come ciò si può conciliare con il contenuto dell'articolo 38? Come può, d'altra parte, reggersi la negazione del diritto originario della Regione a percepire in proprio (e non per attribuzione) i proventi delle imposte e delle tasse pagate nella Regione (eccezione fatta per i cespiti indicati nel 2º comma dell'articolo 36) con il contenuto dell'articolo 37? Strano, anzi assurdo, apparirebbe il fatto che mentre il legislatore costituzionale si sarebbe preoccupato di attribuire alla Regione le quote di reddito di cui all'articolo 37 dello Statuto, lo Stato con una norma, per altro non di carattere costituzionale, nega il contenuto dell'articolo 36, che, insieme con l'art. 38, costituisce la sostanza fondamentale delle Finanze siciliane.

Consegue, quindi, che anche con il D. L. 507 si devono ritenere salvi tutti i diritti della Regione, seppure è da riconoscere la ambigua e arbitraria formulazione dell'articolo 2 e sono da considerare i continui tentativi fatti dal Tesoro di considerare l'articolo 36 dello Statuto come norma programmatica e il D. L. 507 come la correlativa norma di attuazione, sia pure a carattere provvisorio (tale tentativo appare evidente ove si consideri che lo Stato comprende, nella propria previsione, il gettito delle entrate regionali).

MARTINEZ. E' un rimedio.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore delegato al bilancio. Lei sa che ci sono leggi impugnate dallo Stato dinanzi alla Corte Costituzionale, proprio per questo.

In materia di finanze non abbiamo norme di attuazione. Abbiamo il D. L. 507 che ci dà delle direttive.

Ben vero che lo Stato ha sempre ribadito tale concetto, e cioè che la Regione non è titolare delle entrate di cui all'articolo 36 dello Statuto, tant'è che ha sempre rifiutato alla Regione il diritto di fare propri i nuovi tributi istituiti dopo la emanazione del D. L. 12 aprile 1948, n. 507, con lo specioso pretesto che tali entrate non erano previste nel bilancio dello esercizio 1947-48, ma è altrettanto vero che la Regione, proprio perché ritiene che la norma del D. L. 507 debba essere interpretata non come norma a sé stante, bensì come norma da interpretare insieme con gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto e con le norme scaturenti dalla legge regionale n. 2 del 1 luglio 1947, ha sempre incluso nelle proprie previsioni e nelle variazioni alle stesse i proventi scaturenti dalle nuove leggi. In ciò avvalorato anche dalla costante interpretazione data all'articolo 36 dall'Alta Corte. La quale, nello affermare che le leggi nazionali hanno vigore (ove la legge stessa non preveda diversamente) anche nel territorio della Regione, ha altresì affermato che i proventi delle leggi stesse derivanti, competono alla Regione (vedasi, ad esempio, la decisione 22 marzo 1952 - 1 ottobre 1952 sulla istituzione di un'imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal D. L. 14 aprile 1948, n. 496, pag. 852 del vol. II della pubblicazione « Alta Corte per la Regione siciliana »).

Ciò detto appare evidente che l'interpretazione data dall'Alta Corte alle norme che regolano la finanza regionale supera, nel contenuto l'espressione letterale dell'art. 2 del D. L. n. 507 per rientrare nella sostanza di cui all'art. 36 dello Statuto e nella sostanza della legge regionale 1 luglio 1947, n. 2. Ond'è che deve riconoscersi che il legislatore nella formulazione del ripetuto articolo 2 del D. L. n. 507 o ha usato una espressione equivoca o ha mirato a sovvertire il completo *corpus jure* finanziario regionale derivante dalla connessione delle norme innanzi indicate.

Dalle precedenti brevi note consegue che ove dovesse giungersi ad un regolamento definitivo dei rapporti con lo Stato per la parte concernente le entrate, l'espressione da usarsi deve essere solo quella precisa, identica, letterale, dell'art. 36 dello Statuto, integrata con le norme della legge regionale n. 2 del 1 luglio 1947. E' naturale, però, che occorrerà fare salvi in favore dello Stato quelle riscossioni che attengono a recuperi di somme dallo Stato anticipate e quei recuperi derivanti da spese

fatte dallo Stato nella Regione (sempre però che si tratti di spese non addossabili alla Regione, nel qual caso anche tali recuperi competono alla Regione).

E ritornando alla materia della spesa regionale — dalla quale ho fatto una lunga disegnazione, sia in ordine alla percentuale delle spese per oneri generali nei confronti delle altre spese, sia in ordine alla titolarità della Regione dei tributi nella stessa riscossi, eccezione fatta per quelli analiticamente indicati nel capoverso dell'articolo 36 dello Statuto — devo confermare quanto già annunziato con la mia precedente relazione e cioè che il ritmo della spesa pubblica nell'esercizio 1955-56 si è ulteriormente incrementato rispetto a quello dell'esercizio 1954-55, nel quale era stato già segnato un decisivo passo in avanti rispetto agli esercizi precedenti.

Poche cifre sono sufficienti ad indicare il lusinghiero andamento di tale ritmo:

esercizio 1953-54: pagamenti milioni 46.179,5, di cui 10.803 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;
 esercizio 1954-55: pagamenti milioni 72.494,7, di cui 16.507,4 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale;
 esercizio 1955-56: pagamenti disposti milioni 84.361,9, di cui 23.055,5 per il bilancio del Fondo di solidarietà nazionale.

E per meglio valutare l'attività regionale svolta nell'esercizio 1955-56 non posso esimermi dall'informare gli onorevoli colleghi che nello esercizio stesso sono stati revisionati ed inviati alla Corte dei conti rendiconti presentati da funzionari delegati per il complessivo ammontare di milioni 21.686 e che sono stati pure inviati alla Corte dei conti i rendiconti patrimoniali relativi agli esercizi 1948-49, 1949-1950 e 1950-51, per i quali il 27 giugno scorso è stata emessa dal predetto Organo la relativa delibera di parifica.

Questi ultimi dati, se da un lato dimostrano quanto già si è fatto, dall'altro costituiscono la sicura premessa perchè l'impegno già assunto dal Presidente della Regione sia pienamente adempiuto. Voglio dire l'impegno secondo il quale con il 31 gennaio 1957 saranno presentati i rendiconti della Regione sino all'esercizio 1955-56, conseguendosi, così, quel pieno aggiornamento che, se è da considerare doveroso nei confronti dell'Assemblea, riempie di soddisfazione il Governo che vi ha provveduto.

Per quanto poi concerne l'andamento della spesa regionale nell'esercizio in corso, informo che nel 1° bimestre (che, di fatto, poi, si riduce ad un solo mese di gestione dato il ritardo secondo cui è stato approvato l'esercizio provvisorio del bilancio), malgrado le limitazioni imposte dalla gestione provvisoria, sono stati disposti pagamenti per 4.531 milioni, di cui milioni 1.413 sul bilancio del Fondo di solidarietà nazionale e milioni 3.118 sul bilancio ordinario.

Situazione dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali.

Con la relazione sul bilancio per l'anno finanziario 1955-56 ho messo in evidenza le difficili condizioni economico-finanziarie in cui si dibattono i Comuni e le Amministrazioni provinciali della Regione. Da allora ad oggi le condizioni stesse non sono affatto migliorate, malgrado gli sforzi compiuti dalla Regione, sia con l'attribuzione del 95 per cento del gettito erariale dell'imposta fondiaria (milioni 950 annui), sia con l'attribuzione del 100 per cento del gettito erariale dell'imposta sui fabbricati (milioni 260 annui); sia con l'elevazione da 350 a 525 milioni annui della spesa autorizzata per l'assunzione da parte della Regione, sino ad un terzo, delle rate di ammortamento dei mutui a pareggio dei bilanci per il 1951, 1952 e 1953, sia con la assunzione della metà dell'onere delle rette di spedalità (300 milioni annui), sia con l'assunzione dell'onere occorrente per integrare i contributi previsti dalla legge Tupini in maniera da coprire l'intera rata di ammortamento dei mutui contrattati per l'esecuzione delle opere dalla legge stessa previste (milioni 500 annui), sia con concessione di anticipazioni senza interessi, per assicurare il pagamento degli assegni al personale, il pagamento del servizio di nettezza urbana, il pagamento dei medicinali per i poveri, il pagamento delle rette di spedalità, sia con l'assunzione diretta dei lavori pubblici in genere di competenza degli enti medesimi (oltre 2.500 milioni all'anno).

Un elemento positivo da registrare e che potrà portare, quanto prima — ove gli organi nazionali e regionali che concorrono al perfezionamento e all'espletamento delle pratiche riservino alle stesse un celere corso — sollievo alle finanze dei comuni e delle amministrazioni provinciali, è costituito dalla avvenuta

pubblicazione della legge concernente provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955 e 1956 (legge 22 maggio 1956, n. 495 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica* n. 143 del 12 giugno scorso), in forza della quale gli Enti predetti potranno pervenire alla contrattazione dei mutui a pareggio di detti bilanci e così provvedere a pagare i fornitori, a ridurne il debito per le anticipazioni concesse dalla Regione e a ridurre le scoperture di cassa contratte con banche e con gli esattori comunali, alleggerendo, di converso, la finanza comunale dal relativo onere per interessi.

Ma, per meglio informare, nella intera portata, la situazione critica in cui detti enti si dibattono, espongo:

- che l'ammontare dei mutui a pareggio dei bilanci, che nel 1951 è stato di milioni 8.622, nel 1952 è disceso a milioni 7.770, nel 1953 è salito a milioni 9.503, nel 1954 a milioni 10.762, nel 1955 a milioni 17.800 (previsti) e nel 1956 a milioni 23.495 (previsti);
- che l'ammontare delle anticipazioni che la Regione è stata costretta a concedere, ha raggiunto, nel solo esercizio 1955-56, proprio perchè i comuni e le amministrazioni provinciali per la mancanza della relativa legge non hanno potuto contrattare i mutui a pareggio dei bilanci, l'importo di oltre 9.273 milioni e cioè un ammontare quasi pari a quello delle anticipazioni effettuate dal gennaio 1952 al 30 giugno 1955;
- che l'ammontare delle anticipazioni discrete dal 1° luglio al 20 settembre 1956 ha raggiunto l'importo di oltre 2.378 milioni.

I suddetti importi di milioni 9.273 e di milioni 2.378 risultano così suddivisi per province:

	Esercizi	
	1955-56	1956-57 (dal 1-7 al 20-9-1956)
Agrigento	L. 467.551.905	78.500.000
Caltanissetta	322.930.000	39.900.000
Catania	» 1.769.876.495	683.399.624
Enna	» 251.054.024	73.000.000
Messina	» 1.308.243.641	165.085.390
Palermo	3.211.060.000	853.650.000
Ragusa	» 445.810.000	65.595.000
Siracusa	» 192.510.000	83.560.000
Trapani	» 1.205.120.000	336.200.000
 <hr/>	 <hr/>	 <hr/>
Totali	L. 9.273.156.065	2.378.890.014

La situazione complessiva delle anticipazio-

ni disposte e dei recuperi effettuati al 30 giugno 1956 risulta dall'unito specchio A.

L'ammontare dei mutui a pareggio dei bilanci per gli anni 1951, 1952, 1953 e 1954 (mutui già autorizzati dai competenti organi di tutela) e per gli anni 1955 e 1956 (mutui proposti, ancora da autorizzare dai competenti organi di tutela), risulta dall'unito specchio B.

I dati esposti in detti specchi, mettono in evidenza la quanto mai critica situazione degli enti interessati, dimostrano l'entità degli interventi fatti dalla Regione (interventi non più aumentabili per l'assoluta completa saturazione del bacino regionale), prospettano la indrogabile esigenza che gli enti stessi contengano le spese nel limite il più ristretto possibile affinchè sia raggiunto — anche attraverso la integrale consecuzione delle entrate che le leggi vigenti consentono — l'equilibrio fra le entrate e le uscite di bilancio, e postulano con assoluta urgenza che sia bandito il criterio, spesso seguito, di mortificare per esigenze politiche i principi di una sana e rigida economia perchè, è ben dirlo, non vi è migliore politica di quella fatta attraverso una sana, sobria e retta amministrazione.

Ma un'altra questione mi preme di mettere in evidenza e cioè che se è vero, come è vero, che i comuni e le amministrazioni provinciali possono ancora meglio raggiungere le proprie finalità senza ricorrere alla corsa pazza verso l'indebitamento, è pure altrettanto vero che necessita, e con carattere di imperiosità massima, provvedere alla riforma della finanza locale in maniera da giungere, non solo ad una amministrazione più snella, più spedita e quindi di più aderente ai tempi nostri ma anche a quella sana e sobria amministrazione dianzi cennata. Per conseguire tale risultato si impone uno studio particolare della natura delle spese degli enti locali onde penetrarne il grado di necessità e di indispensabilità, e sgravio di oneri che detti enti sono costretti a sostenere e per i quali, mentre non dispongono dei relativi mezzi per provvedervi, è dubbio che la relativa spesa debba rimanere a carico degli stessi.

Credito e risparmio.

L'attività svolta nel decorso esercizio dal Comitato regionale per il credito ed il ri-

Specchio delle anticipazioni disposte, tramite le prefetture, alle amministraz. provinciali ed ai comuni, e dei recuperi effettuati al 30 giugno 1956

Province	Esercizi	Somme messe a disposizione delle Prefetture per il Servizio delle anticipaz.	Somme versate in entrata dalle Prefetture	Somme dispon. per la concessione delle anticipazioni	Anticipazioni disposte al 30 giugno 1956	Enti a favore dei quali le anticipazioni sono state disposte	Recuperi al 30 giugno 1956	Somme da recuperare	Fondi disp. per la concessione di altre anticipaz.
Agrigento	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	1.177.640.000 444.925.000 <u>1.622.565.000</u>							
Caltanissetta	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	654.300.000 317.000.000 <u>971.300.000</u>	903.524	1.621.661.476	1.620.915.546	1 Amministr. prov. 43 Comuni	800.521.913	820.393.633	745.930
Catania	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	3.251.640.000 1.734.075.000 <u>4.985.715.000</u>	9.140.000	962.160.000	961.745.982	22 Comuni	504.142.187	457.603.795	414.018
Enna	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	497.000.000 233.600.000 <u>730.600.000</u>	—	4.985.715.000	4.985.282.517	1 Amministr. prov. 52 Comuni	2.781.570.275	2.203.712.242	432.483
Messina	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	485.960.000 1.277.800.000 <u>1.763.760.000</u>							
Palermo	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	1.772.400.000 3.155.050.000 <u>4.927.450.000</u>							
Ragusa	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	643.000.000 426.300.000 <u>1.069.300.000</u>							
Siracusa	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	504.700.000 158.000.000 <u>662.700.000</u>							
Trapani	dal 1951-52 al 1954-55 1955-56	1.996.000.000 1.253.250.000 <u>3.249.250.000</u>	13.800.000	3.235.450.000	3.235.270.000	1 Amministr. prov. 23 Comuni	1.228.035.703	2.007.234.297	180.000
	Totali	19.982.640.000	23.843.524	19.958.796.476	19.952.927.455	7 Amministr. prov. 355 Comuni	9.190.177.308	10.762.750.147	5.869.021

Mutui a pareggio dei bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali della Sicilia per gli anni dal 1951 al 1956
(migliaia di lire)

PROVINCE	1951		1952		1953		1954		1955		1956		TOTALE
	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	Importo	Indice	
Agrigento (a)	266.765	100	321.598	87	237.520	89	344.765	129	1.247.511	468	1.163.888	436	3.492.055
Caltanissetta (b)	225.496	100	212.150	94	231.601	103	248.258	110	511.462	227	259.595	115	1.688.562
Catania (c)	1.795.778	100	1.420.971	79	1.782.320	99	2.183.932	122	2.428.021	135	3.243.767	181	12.854.789
Enna	178.890	100	191.605	107	257.360	144	275.693	154	419.168	235	515.921	288	1.838.637
Messina (d)	2.126.479	100	2.109.499	99	1.952.005	92	2.176.310	102	4.063.740	191	4.919.998	231	17.348.031
Palermo	2.941.188	100	2.564.399	87	3.889.265	132	4.391.189	149	6.748.219	229	9.950.565	338	30.484.825
Ragusa	98.949	100	121.340	123	147.352	149	116.403	118	220.967	223	399.009	403	1.104.020
Siracusa (e)	326.943	100	280.911	86	333.020	102	344.135	105	430.154	132	659.781	203	2.374.944
Trepani (f)	661.559	100	637.150	96	672.226	102	681.735	103	1.730.856	262	2.382.919	360	6.766.485
Totali	8.622.047	100	7.769.623	90	9.502.717	110	10.762.420	124	17.800.098	(1)	206	23.495.443	(1)
													77.952.348

(a) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio del Comune di S. Elisabetta;

(b) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio dei Comuni di Villalba e Serradifalco;

(c) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio dei Comuni di Misterbianco e Randazzo;

(d) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio dei Comuni di Casalvechio Siculo, Floresta e Monforte S. Giorgio;

(e) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio del Comune di Rosolini;

(f) I dati non comprendono l'importo dei mutui a pareggio di bilancio del Comune di Pantelleria.

(1) Ammontare dei mutui previsti a pareggio dei bilanci e per i quali non è ancora intervenuta l'approvazione da parte degli organi di tutela.

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

sparmio può sintetizzarsi nella emanazione di provvedimenti concernenti:

1 - Costituzione di nuove aziende	aziende n.	3
2 - Messa in liquidazione	»	2
3 - Apertura nuovi sportelli	»	50
4 - Aumento di capitale sociale	»	3
5 - Autorizzazioni ad esercitare il credito agrario	»	1
6 - Trasferimenti di sportelli	»	14
7 - Affidamenti servizi di Tesoreria e Cassa	»	5

In merito alla apertura dei nuovi sportelli bancari lo specchio seguente dà la relativa ripartizione per Provincia:

Agrigento	n. 3
Caltanissetta	» —
Catania	» 10
Enna	» 5
Messina	» 6
Palermo	» 11
Ragusa	» 3
Siracusa	» 6
Trapani	» 6

Fondo partecipazioni azionarie.

Dalla data della sua costituzione (legge regionale 20 marzo 1950, n. 29) e sino al 30 giugno del corrente anno, l'attività svolta dal Fondo per le partecipazioni azionarie — al quale venne assegnata la somma di un miliardo (art. 17) — si sintetizza nelle seguenti cifre:

Fondo di dotazione	L. 1.000.000.000
Accrescimento per interessi ed utili sulle partecipazioni	» 122.489.336
Totali	L. 1.122.489.336
Somma non disponibile (art. 19 della legge regionale predetta)	» 50.000.000

dove la somma disponibile per partecipazioni L. 1.072.489.336

Le partecipazioni deliberate sull'importo disponibile come sopra determinato, ammontano a lire 1.067.000.000 delle quali, lire 931 milioni sono state erogate, mentre per l'erogazione delle rimanenti lire 136 milioni si attende che le aziende interessate provvedano agli adempimenti richiesti dal Fondo.

Le partecipazioni deliberate, ripartite per settori produttivi, risultano dal seguente prospetto:

SETTORI	N.	P A R T E C I P A Z I O N I		
		Deliberate	Erogate	Da erogare
Alimentari	1	70.000.000	70.000.000	—
Costruzioni navali (cantieri)	1	100.000.000	100.000.000	—
Meccanico	2	132.000.000	66.000.000	66.000.000
Poligrafico	2	45.000.000	—	45.000.000
Legno e affini	1	50.000.000	40.000.000	10.000.000
Carta e affini	1	20.000.000	20.000.000	—
Tessili	2	400.000.000	385.000.000	15.000.000
Elettronico	1	250.000.000	250.000.000	—
Totali	11	1.067.000.000	931.000.000	136.000.000

Le partecipazioni deliberate dal Fondo hanno importato un aumento del capitale sociale delle aziende industriali della Sicilia di oltre 3miliardi 200milioni ed hanno consentito, altresì, l'occupazione di circa 1.200 unità lavorative.

Va, poi, rilevato che il Banco di Sicilia — al quale in relazione al disposto dell'articolo 24 della legge regionale 20 marzo 1950, numero 29, compete il rimborso di una quota delle spese generali sostenute dalla Sezione di Credito industriale — sin dall'inizio del funzionamento del Fondo ha rinunciato, di anno in anno, al rimborso della quota medesima.

Interventi nella regione di altri enti pubblici.

In un'analisi riguardante gli interventi ef-

fettuati nell'Isola, oltre a quelli direttamente attuati dalla Regione, da parte di altri enti pubblici, è doveroso iniziare — tenuto conto anche del volume dei medesimi, malgrado sia sempre da rilevare che la percentuale degli stessi non segue lo stesso incremento della spesa complessiva — considerando l'attività svolta dallo Stato. E allo scopo di fare un punto sulla spesa complessiva sostenuta dallo Stato nella regione, sin da quando questa ha iniziato l'attività amministrativa autonoma, riporto di seguito i dati assoluti relativi alla spesa complessiva sostenuta dallo Stato nell'intero territorio nazionale ed alla relativa quota della spesa stessa sostenuta nella regione:

Spesa complessiva statale per gli anni finanziari dal 1947-48 al 1955-56 (30 aprile)
e quota della spesa stessa relativa alla Sicilia

Anno finanziario	Milioni di lire			% della spesa sostenuta per la Regione sulla spesa complessiva, diminuita della spesa fatta tramite la Tesoreria Centrale
	Pagamento complessivo dello Stato	Quota dei pagamenti relativi alla Regione Siciliana	Pagamenti effettuati dalla Tesoreria Centrale	
1947-48	1.327.415	68.736	352.436	7,0
1948-49	1.440.172	75.025	310.682	6,6
1949-50	1.686.963	91.021	265.990	6,4
1950-51	1.776.267	86.022	343.083	6,0
1951-52	2.275.903	88.507	577.090	6,0
1952-53	2.541.406	114.569	729.220	6,3
1953-54	2.353.510	105.989	495.111	5,7
1954-55	2.517.386	130.085	536.184	6,5
1955-56 (al 30 aprile)	2.173.380	98.384	472.575	5,7
Totali	18.092.402	858.384	4.082.371	6,1

Ove però si volesse considerare, nella sua interezza, la spesa pubblica statale e regionale sostenuta nella regione, i dati di cui al precedente prospetto devono, necessariamente essere aumentati della spesa effettua-

ta direttamente dalla Regione, sia sul suo bilancio ordinario, sia sul bilancio del Fondo di solidarietà nazionale. E poichè tali pagamenti sono risultati:

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

			Totale milioni
Anno finanziario 1947-48	Bilancio ordinario . . .	milioni 995	
	Fondo solidarietà nazionale	—	995
Anno finanziario 1948-49	Bilancio ordinario . . .	milioni 3.522	
	Fondo solidarietà nazionale	—	3.522
Anno finanziario 1949-50	Bilancio ordinario . . .	milioni 8.017	
	Fondo solidarietà nazionale	—	8.017
Anno finanziario 1950-51	Bilancio ordinario . . .	milioni 21.383	
	Fondo solidarietà nazionale	» 58	21.441
Anno finanziario 1951-52	Bilancio ordinario . . .	milioni 36.856	
	Fondo solidarietà nazionale	» 3.505	40.361
Anno finanziario 1952-53	Bilancio ordinario . . .	milioni 34.043	
	Fondo solidarietà nazionale	» 6.002	40.045
Anno finanziario 1953-54	Bilancio ordinario . . .	milioni 35.877	
	Fondo solidarietà nazionale	» 10.303	46.180
Anno finanziario 1954-55	Bilancio ordinario . . .	milioni 52.271	
	Fondo solidarietà nazionale	» 16.507	68.778
Anno finanziario 1955-56	Bilancio ordinario . . .	milioni 48.325	
	Fondo solidarietà nazionale	» 19.671	67.996
			Totale 297.335

si ha che il precedente prospetto risulta modificato come segue:

Anni finanziari	Milioni di lire			% della spesa sostenuta nella Regione sulla spesa complessiva fatta dallo Stato e dalla Regione, diminuita di quella fatta tramite la Tesoreria Centrale
	Pagamenti complessivi fatti dallo Stato e dalla Regione	Quota dei pagamenti fatti dallo Stato relativi alla Regione Siciliana e pagamenti fatti alla Regione	Pagamenti effettuati dalla Tesoreria Centrale	
1947-48	1.328.410	69.731	352.436	7,1
1948-49	1.443.694	78.547	310.682	6,9
1949-50	1.694.980	99.038	265.990	6,9
1950-51	1.797.708	107.463	343.083	7,3
1951-52	2.316.264	128.868	577.090	7,4
1952-53	2.581.451	154.614	729.220	8,3
1953-54	2.399.690	152.169	496.111	7,9
1954-55	2.586.164	198.863	536.184	9,7
1955-56 (al 30 aprile)	2.241.376	166.380	472.575	9,4
Totali	18.389.737	1.155.673	4.062.371	8,0

I dati precedentemente esposti mettono in evidenza l'andamento dei pagamenti avvenuti nella regione, sia in relazione all'attività svolta dallo Stato, sia in dipendenza di quella svolta dalla Regione. Le percentuali sopra riportate sono state calcolate senza tener conto della ripercussione derivante dai pagamenti

fatti dallo Stato tramite la Tesoreria centrale, perché mentre è indubbio che parte di tali pagamenti riguardino anche la Regione, è impossibile determinare la relativa entità di incidenza (debito pubblico).

Ove, poi, dal generale si volesse passare al particolare, il seguente specchio indica l'enti-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

tà dei pagamenti effettuati nella regione (esclusa la parte derivante dai pagamenti avvenuti tramite la Tesoreria centrale) per gli anni finanziari considerati distintamente per

la « Pubblica istruzione », per « l'Interno », per i « Lavori pubblici », per l'« Agricoltura e foreste », per « l'Industria e commercio » e per il « Lavoro e previdenza sociale »:

Anni finanziari	Milioni di lire							Totale
	Pubblica istruzione	Interno	Lavori pubblici	Agricoltura e foreste	Industria e commer.	Lavoro e previd. sociale		
1947-48	Stato	8.288	14.498	18.279	4.253	38	198	45.554
	Regione	21	—	187	23	5	111	347
	Totale	8.309	14.498	18.466	4.276	43	309	45.901
1948-49	Stato	10.872	14.319	20.615	2.251	48	227	48.332
	Regione	301	—	1.457	76	87	201	2.122
	Totale	11.173	14.319	22.072	2.327	135	428	50.454
1949-50	Stato	13.455	14.837	22.046	6.943	51	285	57.617
	Regione	511	—	3.631	758	191	224	5.315
	Totale	13.966	14.837	25.677	7.701	242	509	62.932
1950-51	Stato	15.134	12.667	15.945	5.916	98	310	50.070
	Regione	811	—	4.006	2.602	402	666	8.487
	Totale	15.945	12.667	19.951	8.518	500	976	58.557
1951-52	Stato	16.570	11.345	12.575	6.290	30	377	47.187
	Regione	1.004	—	11.175	3.358	(a) 503	873	16.913
	Totale	17.574	11.345	23.750	9.648	533	1.250	64.100
1952-53	Stato	18.963	11.511	19.461	5.473	46	435	55.889
	Regione	1.551	—	10.277	5.179	758	419	18.184
	Totale	20.514	11.511	29.738	10.652	804	854	74.073
1953-54	Stato	21.022	11.587	15.160	3.994	48	476	52.287
	Regione	1.761	—	15.832	(b) 4.988	(a) 956	929	24.466
	Totale	22.783	11.587	30.992	8.982	1.004	1.405	76.753
1954-55	Stato	23.295	11.818	13.791	3.462	39	542	52.947
	Regione	2.786	—	23.536	(b) 5.917	(a) 655	2.016	34.920
	Totale	26.081	11.818	37.327	9.379	704	2.558	87.867
1955-56 (30 aprile)	Regione	21.421	12.147	4.222	2.557	29	446	40.822
	—	2.574	—	26.608	(b) 5.925	(a) 842	799	36.748
	Totale	23.995	12.147	30.830	8.482	871	1.245	77.570
Totale Stato		149.020	114.729	142.094	41.139	427	3.296	50.705
Totale Regione		11.320	—	96.709	28.826	4.409	6.238	147.502
Totale generale		160.340	114.729	238.803	69.965	4.836	9.534	598.207

(a) Dall'esercizio 1952-53 non sono compresi gli oneri per gli uffici periferici in Sicilia che sono stati assunti direttamente dalla Regione;

(b) Dall'esercizio 1953-54 non sono compresi gli oneri per gli uffici periferici in Sicilia che sono stati assunti direttamente dalla Regione.

Interessante è notare l'attività svolta dall'E.S.C.A.L. la cui situazione al 30 giugno

1956 risulta la seguente:

	LAVORI ULTIMATI				LAVORI IN CORSO				Lavori da appaltare (milioni di lire)
	Importo milioni di lire	Alloggi costruiti N.	Vani utili N.	Vani legali N.	Importo milioni di lire	Alloggi in costruz. .	Vani utili N.	Vani legali	
Legge regionale 18-1-1949, n. 1	4.990,0	3.294	8.416	14.276	485,0	223	529	900	525,0
Legge Tupini (Piano 1° e 2° anno)	575,0	398	1.135	1.916	110,0	63	184	320	515,0
Legge Tupini (3° anno)	350,0	178	528	881	150,0	82	242	404	925,0
Legge regionale 14-4-1952, n. 12	1.468,8	671	2.136	3.452	2.345,7	1.081	2.936	5.610	938,0
Legge regionale 21-4-1953, n. 30	19,6	39	117	154	671,8	342	967	1.551	
Edilizia scolastica regionale (al 30-6-1954) .	302,0	129 (1)	—	—	746,4	259 (1)	—	—	240,0
Incarichi INA-CASA	2.845,5	1.382	4.510	7.183	431,0	214	670	1.065	—
Legge 12-2-1955, n. 12	—	—	—	—	530,0	216	628	1.051	1.425,0

(1) Aule.

Fra gli interventi pubblici realizzati nella regione è da segnalare l'attività svolta dalla Cassa per il mezzogiorno.

In particolare evidenza deve essere posta l'attività svolta dall'Istituto regionale per i finanziamenti industriali (IRFIS) che si concretizza in finanziamenti deliberati, al 30 giugno 1956, per oltre miliardi 29, a fronte dei quali si è realizzata una massa di investimenti industriali di circa 60 miliardi che hanno prodotto nuova occupazione per circa 7.500 unità, elevando così a 17.000 le unità lavorative impiegate nelle aziende stesse.

Dal successivo specchio C risulta, altresì, che i finanziamenti finora accordati dall'IRFIS hanno pressocchè esaurite le disponibilità dell'Istituto, mentre sono tuttora in istruttoria finanziamenti che richiedono disponibilità di circa miliardi 17,6 a fronte dei quali l'Istituto dispone solo di miliardi 2,8. Lo stesso specchio indica che, verificandosi la possibilità di accogliere integralmente i finanziamenti in istrut-

toria, gli investimenti industriali si eleverebbero di altri miliardi 30 circa.

Passando a considerare l'attività svolta dalla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, informo che la Sezione stessa, nei limiti delle sue possibilità operative, ha continuato a dare un notevole contributo alla risoluzione del problema dello sviluppo economico della Isola.

Essa, alla data del 30 giugno 1956, ha deliberato la concessione di 1.137 finanziamenti per l'importo di miliardi 30,4 di cui ben 810 prestiti, per oltre miliardi 10, concernono operazioni di credito alle piccole e medie industrie.

Tali finanziamenti hanno reso possibile una cospicua mole di investimenti industriali che, tra interventi creditizi e capitali privati, ammontano ad oltre 54 miliardi, consentendo la creazione di circa 12 mila posti di lavoro. (Vedere specchi A e B)

SPECCHIO A

BANCO DI SICILIA — DIREZIONE GENERALE
Sezione di Credito Industriale

**Distribuzione funzionale dei finanziamenti deliberati dalla costituzione
della sezione al 30 giugno 1956 in favore di industrie siciliane**
(in migliaia di lire)

	Anni 1946 - 55		Anno 1956		TOTALI	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Ricostruzioni	49	1.898.600	—	—	49	1.898.600
Rimodernamenti e ampliamenti	530	8.528.705	36	518.880	566	9.047.585
Nuove iniziative	271	15.090.450	16	514.000	287	15.604.450
Esercizio	205	3.290.545	30	595.000	235	3.885.545
	1.065	28.808.300	82	1.627.880	1.137	30.436.180

BANCO DI SICILIA — DIREZIONE GENERALE
Sezione di credito industriale

SPECCHIO B

(in migliaia di lire)

INDUSTRIE	Finanziamenti deliberati dalla costituzione della Sezione al 30 giugno 1956 in favore di industrie siciliane, ai sensi del:										TOTALI		
	D.L.L. 1-11-1944 n. 367		D.L.L. 28-12-1944 n. 416		D.L.L. 19-10-1945 n. 686 e legge 8-3-1949, n. 75		D.L. 15-12-1947 n. 1419 e legge 16-4-1954, n. 135		D.L. 14-12-1947 n. 1598 e legge 9-5-1950, n. 261				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	%
Molitorie e pastificazione	3	77.000	19	214.700	—	—	98	1.469.100	11	575.800	131	2.336.600	7,87
Olearie	—	—	9	44.800	—	—	73	619.950	6	242.000	88	906.750	2,97
Vinicole e dell'alcool	2	320.000	5	70.500	—	—	53	680.400	15	405.500	75	1.456.400	4,78
Conserviere	1	2.500	7	143.000	—	—	20	391.000	8	198.000	36	734.500	2,41
Altre alimentari	1	2.000	9	53.800	—	—	87	833.180	8	181.600	105	1.070.580	3,51
Metallurgiche	—	—	—	—	—	—	8	123.000	5	238.300	13	361.300	1,18
Costruzioni navali	—	—	—	—	—	—	1	4.000	3	1.250.000	4	1.254.000	4,12
Meccaniche (Altre)	2	54.000	5	13.850	—	—	75	1.167.200	17	1.342.750	99	2.577.800	8,46
Cementiere	—	—	—	—	—	—	1	7.000	4	2.216.000	5	2.223.000	7,30
Altri materiali da costruzione	—	—	4	15.950	—	—	74	897.600	22	599.250	100	1.512.800	4,97
Ceramica e vetro	—	—	1	7.000	—	—	5	54.000	3	440.000	9	501.000	1,64
Edilizie	1	8.000	6	66.400	1	30.000	17	164.500	1	160.000	26	428.900	1,50
Legno ed affini	2	5.000	2	5.000	—	—	41	358.400	8	186.800	53	555.200	1,82
Raffinerie olio minerali	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1.900.000	2	1.900.000	6,24
Chimiche	5	123.800	7	61.500	—	—	52	972.800	30	1.320.500	94	2.478.600	8,18
Carta ed affini	1	2.000	—	—	—	—	12	107.900	4	409.000	17	518.900	1,70
Poligrafiche	1	6.000	2	8.500	—	—	27	330.800	10	226.900	40	572.200	1,87
Tessili	—	—	1	71.475	—	—	10	347.000	15	1.275.900	26	1.694.375	5,68
Pelli ed abbigliamento	—	—	2	7.000	—	—	28	332.650	5	70.000	35	409.650	1,34
Energia elettrica	2	610.000	—	—	—	—	10	122.000	3	1.250.000	15	1.982.000	6,51
Acqua e gas	1	60.000	5	450.725	—	—	7	101.500	—	—	13	612.225	2,01
Altri servizi pubblici	—	—	—	—	—	—	20	379.200	—	—	20	379.200	1,24
Termali e ricettive	—	—	1	16.000	—	—	6	105.500	2	70.000	9	191.500	0,62
Trasporti marittimi	—	—	7	1.174.000	7	842.000	8	130.500	—	—	22	2.146.500	7,05
Trasporti terrestri	2	80.500	15	317.400	—	—	73	785.700	1	120.000	91	1.303.600	4,28
Magazzini generali	2	74.000	—	—	—	—	4	78.200	3	176.400	9	328.600	1,07
	26	1.424.800	107	2.741.600	8	872.000	810	10.543.080	186	14.854.700	1137	30.436.180	100,—

Situazione finanziaria dell'I.R.F.I.S. al 30 giugno 1956
(milioni di lire)

SPECCHIO C

DISPONIBILITA' DELL'ISTITUTO

Fondo di dotazione	Fondo speciale - Art. 12 legge 11-4-1953, n. 298							Operazioni con « medio credito » art. 11 legge 11-4-1953, n. 298	Emissione di obbligazioni	Fondo B.I.R.S.	Totali	Investimenti indu- striali complessivi determinati dai fi- nanziamennti	Nuova occu- pazione diretta di mano d'opera	Unità lavorative
	Fondo regionale	Fondo Casmez	Proventi utili esercizio	Risconti e cessioni	Collocamento a termine obbligazioni	Fondo di dotazione	Fondi B.I.R.S.							
800	2.000	6.710	8,4	118,4	2.000	2.000	3.200,7	15.400	32.303,5					
Totale disponibilità proprie 13.636,8														
Finanziamenti deliberati (erogati, in corso di eroga- zione, in corso di perfezio- namento contrattuale) . . .				11.893,8			1.679,0	15.400	28.972	59.781,4	7.467	17.079		
Finanziamenti per acquisto di macchinari ed attrezzature (impegni in corso) . . .				500					500					
				1.243			1.587,7			2.030,7				
Finanziamenti in istruttoria . . .				17.578,1					17.578,1	29.862,6				
Mezzi occorrenti e investimen- ti totali . . .				16.335,1			1.587,7		— 14.747,4	89.644				

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

Altra notevole attività svolta dalla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia concerne l'artigianato per il quale, al 30 giugno 1956, risultano concessi ben 408 prestiti per il complessivo importo di lire 579 milioni.

Per quanto, infine, riguarda il settore del credito agrario i seguenti dati rispecchiano l'attività svolta dal Banco di Sicilia, dalla Banca nazionale del lavoro e dalla Cassa centrale di risparmio per le Province siciliane:

Banco di Sicilia - Operazioni di credito agrario

Categoria di operazioni	1954		1955	
	N.	Importi (milioni di lire)	N.	Importi (milioni di lire)
A) Esercizio	79.847	15.760,64	101.555 +	21.234,14
B) Miglioramento:				
1) con fondi dell'Istituto:				
— ordinarie	148	717,45	220	920,75
— piccola prop. contadina	49	56,16	101	117,22
2) con fondi dello Stato . . .	99	234,68	113	204,46
3) con fondi della Cassa per il Mezzogiorno	109	791,84	71	434,45
Totali	80.252	17.560,77	102.060	22.911,02

**Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Palermo
Operazioni di credito agrario**

Anno 1955 - Operazioni n. 87 per L. 375.250.000 Anno 1956 (al 30-6) - Operaz. n. 77 per L. 278.598.000

**Cassa Centrale di Risparmio V. E.
Operazioni di credito agrario**

Categorie di operazioni	1954		1955	
	N.	Importo (milioni di lire)	N.	Importo (milioni di lire)
Esercizio	30.282	7.603,0	39.284	8.832,4
Miglioramento	100	189,1	111	282,4
Totali	30.382	7.792,1	39.395	9.114,8

Per quanto poi, riguarda l'attività svolta in applicazione della legge per la formazione della piccola proprietà contadina lo specchio seguente, mentre da un canto mette in evidenza l'attività già svolta, dall'altro de-

nunzia la carenza dell'applicazione della legge stessa, derivante soprattutto dalla non ammissione a contributo, da parte dei poteri centrali, delle richieste fatte dagli agricoltori siciliani.

Mutui agrari ipotecari per la formazione della piccola proprietà contadina

	Mutui richiesti		Mutui stipulati		Mutui annessi a contributi	
	Numero	Importo (milioni di lire)	Numero	Importo (milioni di lire)	Numero	Importo
Cassa Centrale di Risparmio						
Anno 1954	249	368,8	33	76,5	1	0,8
Anno 1955	303	520,0	135	269,0	37	43,1
Totali	552	888,3	168	345,5	38	43,9
Banco di Sicilia						
Anno 1956 (1° semestre)	186	551,6	24	77,2	—	—

Onorevoli colleghi, questa la situazione finanziaria isolana: ad essa guardiamo perché il passato ci sia di sprone ad ancora meglio operare nell'avvenire.

Non è saggezza nascondersi le difficoltà e gli ostacoli e pertanto sappiamo bene che ben dura è la fatica che ci attende.

Ma si abbia anche ferma fiducia che se premo caratterizzare per fermezza, senso di responsabilità, equilibrio e decisione la politica finanziaria della Regione, noi ci saremo messi in grado di dare un valido e decisivo contributo al soddisfacimento di quelle istanze di progresso sociale ed economico che molteplici ed ansiose ci giungono dal popolo siciliano.

Da più parti si reclama una concorde difesa dell'autonomia.

Ritengo che perseguendo un indirizzo amministrativo ed una linea di politica economica, che fedelmente riflettano lo spirito della Costituzione, noi avremo attuato la miglio-

re difesa consentitaci dell'istituto autonomistico.

E mi auguro che, almeno in questo, si sia tutti concordi. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione proseguirà in altra seduta.

La seduta è rinviata a domani 3 ottobre, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (205) (seguito);

2) « Istituzione di uffici turistici e mostre del turismo siciliano nel territorio nazionale » (191) (seguito);

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

3) « Interpretazione autentica dello articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1953, numero 44 » (225);

4) « Modalità per la riscossione delle imposte erariali e delle sovrapposte provinciali e comunali gravanti sulle proprietà immobiliari della Regione siciliana » (176);

5) « Modifiche alle norme per la revisione dei prezzi contrattuali » (174);

6) « Modifiche alla legge 29 aprile

1949, numero 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114) (seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

MESSANA - BUCCELLATO — Al Presidente della Regione « Per conoscere se intenda intervenire presso gli organi competenti:

a) perchè al più presto vengano pagate le indennità ai proprietari della zona di Maraussa Birsi espropriati per la costruzione di un aeroporto militare;

b) affinchè vengano immediatamente sospesi i pagamenti dei tributi relativi ai terreni espropriati;

c) perchè venga mantenuto l'impegno assunto di pagare l'ammontare del frutto pendente della decorsa annata agraria al momento della consegna dei terreni; pagamento finora ingiustificatamente rinviato dal settembre 1955, con notevole danno economico degli interessati » (327) (Annunziata il 9 febbraio 1956).

RISPOSTA — « Si fa presente che questa Presidenza non ha mancato di interessare le competenti autorità militari perchè fosse ridotto al minimo possibile il disagio per i proprietari e conduttori diretti della zona di Maraussa Birgi espropriati per la costruzione di una importante opera di interesse aeronautico militare, e in particolare perchè fossero approvati da parte del Ministero della Difesa — Aeronautica — i criteri di valutazione, seguiti dall'Ufficio Tecnico Erariale di intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura di Trapani, sia per quanto riguarda le indennità di esproprio sia per quanto riguarda le indennità di occupazione temporanea e di frutti pendenti.

Risulta che l'autorità militare ha provveduto, nella quasi generalità dei casi, al pagamento delle indennità per frutti pendenti e sono in corso, con accelerata procedura, gli adempimenti relativi alla determinazione delle indennità di occupazione. Data la complessità di tali adempimenti e l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera, non è stato

possibile da parte dell'autorità militare concludere finora la procedura, che continua peraltro con ritmo incessante da parte dell'Ufficio distaccato dal demanio Aeronautico, espressamente istituito nella zona.

Per quanto riguarda il pagamento dei tributi erariali relativi ai terreni occupati, le vigenti disposizioni di legge non consentono alcuna sospensiva: l'eventuale esonero o la cancellazione dei ruoli potrà essere effettuata dagli organi finanziari, allorquando da parte dei singoli proprietari potrà essere dimostrato, a procedura conclusa, il trasferimento di proprietà militare.

Questa Presidenza ha, comunque, interessato la Prefettura di Trapani perchè rivolga vive premure presso gli organi finanziari per quanto riguarda i tributi erariali, l'Ufficio provinciale contributi unificati dell'agricoltura e i Comuni di Trapani e di Marsala per quanto riguarda i tributi locali, al fine di prendere nella più favorevole considerazione la situazione dei proprietari e dei conduttori diretti dei fondi espropriati e disporre quelle eventuali tolleranze previste dalle leggi in vigore. » (18 settembre 1956)

Il Presidente della Regione
ALESSI.

MONTALBANO - CORTESE - MACALUSO. — Al Presidente della Regione « Per sapere se in occasione della prossima ricorrenza del decennale dell'autonomia non intende apprestare gli opportuni provvedimenti per la erogazione, attraverso gli E.C.A. e con criteri di imparzialità, di un sussidio straordinario ai vecchi lavoratori senza pensione in attesa che l'Assemblea esamini e decide una proposta tendente ad assicurare loro un modesto assegno mensile. » (426) (Annunziata il 9 aprile 1956)

RISPOSTA. — « Si fa presente che non è sta-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

ta possibile l'erogazione di un sussidio straordinario una tantum ai vecchi lavoratori senza pensione in quanto a notevole spesa occorrente, dato il loro numero di oltre 45.000 assistiti in Sicilia, non ha potuto essere affrontata con le disponibilità dell'esercizio decorso.

D'altra parte lo stanziamento del bilancio per l'esercizio 1956-57 Cap. 564 di L. 460 milioni — che peraltro può utilizzarsi a dodicesimi — dovrà essere destinato in uno a quello numero 64 di L. 540.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. nonché per le esigenze normali e straordinarie dell'assistenza alle popolazioni bisognose dell'Isola» (25 settembre 1956)

*Il Presidente della Regione
ALESSI.*

OCCCHIPINTI ANTONINO. — *Al Presidente della Regione.* « Per conoscere:

a) quali passi positivi e decisi abbia svolto perché la grave crisi agrumaria, che così aspramente colpisce l'economia stessa della Regione, sia finalmente avviata a certa e felice soluzione;

b) se finalmente egli sia direttamente e vigorosamente intervenuto presso l'Ispettorato compartimentale e la Direzione distrettuale delle Imposte dirette, al fine di sanare radicalmente la tragica situazione degli esportatori di agrumi per quanto riguarda le contestazioni in corso, relative agli anni 1951 al 1955 e perché sia sospeso ogni ulteriore accertamento per il 1956, in quanto nessun gravame può essere sopportato dagli esportatori predetti». (427) (Annunziata il 9 aprile 1956)

RISPOSTA. — « Come è noto, in occasione del Convegno nazionale agrumario, tenutosi a Palermo nei giorni 7 ed 8 aprile u. s., al quale parteciparono anche il Ministro per il commercio con l'estero e gli Assessori all'agricoltura e all'industria, furono ampiamente esaminati i vari aspetti tecnici e commerciali della crisi agrumaria e, nella riunione conclusiva, fu proposto la costituzione di un Comitato di tecnici, rappresentanti di categoria e di funzionari presso l'Istituto di commercio con l'estero, che esaminasse le necessità del settore agrumario, in relazione ai lavori svolti durante il Convegno: e cioè, sia per quanto riguarda la produzione degli agrumi, sia per quanto attiene al commercio degli stessi, al

fine di presentare ai competenti organi centrali e regionali concrete proposte in merito ai provvedimenti da adottarsi per risollevare le condizioni del settore agrumario.

Detto Comitato è stato insediato presso lo I.C.E. dal Ministro del commercio con l'estero il 31 luglio 1956 ed ha iniziato subito la propria attività.

Il Governo regionale attende, pertanto, di conoscere le proposte del predetto Comitato al fine di predisporre tempestivamente i relativi provvedimenti per il superamento della crisi che incombe sugli esportatori di agrumi dell'Isola.

Per quanto attiene alla questione di cui alla seconda parte della interrogazione si fa presente che, in seguito ad approfondito esame effettuato dall'Ispettorato compartimentale delle II. DD. di Palermo sulle condizioni in cui si è svolto il commercio di agrumi esportati all'estero negli anni del 1950 al 1953, è stata raggiunta un'intesa totale con i rappresentanti delle categorie circa i redditi mediamente ricavati in detti anni ai fini dell'imposta di R. M. per l'anno successivo, i quali al netto delle spese, la cui incidenza è stata analiticamente valutata, corrispondono come appresso sui ricavati:

Esportazione all'estero:	1951	1952 e 1954
Ricavi da 1 miliardo in su	1 %	1,20%
" 500 milioni a 999	1,25%	1,50%
" 100 " 499	1,50%	1,70%
al di sotto di 100 milioni	1,70%	1,90%
Commercio interno 2% per 1951 al 1954 sui ricavi.		

Mentre i dati sopra riportati afferiscono alla tassazione dell'imposta di R. M. per i redditi afferenti agli anni dal 1951 al 1954, lo stesso Ispettorato compartimentale ha altre si precisato che per gli anni 1955 al 1956 sono in corso appuramenti per la definizione delle relative dichiarazioni presentate dai contribuenti interessati. » (16 gennaio 1956)

*Il Presidente della Regione
ALESSI.*

STRANO - D'AGATA - DENARO. — *Al Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per sapere se è a conoscenza del fatto che gli assegnatari in base ai piani di ripartizione numero 160 e n. 648 in territorio di Lentini hanno da tempo richiesto il cambiamento dei lotti incoltivabili assegnati giu-

sta la norma prevista dalla legge regionale 2 agosto 1954, numero 29 e come intende risolvere la questione. (454) (Annunziata l'11 aprile 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che da parte degli assegnatari di cui alla interrogazione, non è stata mai rivolta alla scrivente Amministrazione alcuna domanda tendente ad ottenere la sostituzione dei lotti loro toccati in sorte.

Si precisa, pertanto, che ove gli stessi dovessero presentare regolari istanze, le medesime, esaminate così per caso, saranno tenute in benevola considerazione in relazione alle future disponibilità di terreno da scorporare e da assegnare. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

TUCCARI. — All'Assessore all'agricoltura alla bonifica ed alle foreste. « Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione venuta a crearsi a carico di alcuni assegnatari dei feudi Malfitana e Bucceri Monastero di Francavilla Sicilia (Messina), già proprietà della contessa Pecoraro Majorca, i quali sono stati dopo alcuni anni dalla assegnazione, sarebbe diffidati a non iniziare nei rispettivi lotti i lavori di trasformazione fondiaria in quanto all'esame la proposta di restituzione di tali lotti alla ditta Majorca;

2) quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare una simile situazione di incredibile precarietà. » (493) (Annunziata il 12 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che è in atto pendente presso la scrivente Amministrazione un ricorso, proposto dalla stessa Ditta scorporata, tendente ad ottenere il riconoscimento dell'abbuono previsto dall'art. 11 della legge 27 dicembre 1950, n. 104.

Allo stato attuale, però, si ritiene prematuro ogni timore da parte degli assegnatari, anche perché non si può stabilire la entità e la ubicazione dei terreni che dovrebbero, in caso dell'accoglimento del ricorso, essere restituiti alla Ditta.

Comunque gli assegnatari, nel caso dovessero essere estromessi dai terreni loro assegnati, troveranno in ogni modo sistemazione

su di altri terreni soggetti a scorporo. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

BUCCELLATO. — All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore all'agricoltura alla bonifica ed alle foreste. « Per sapere:

1) se sono a conoscenza della viva agitazione esistente fra le masse bracciantili e mez zadrilli delle frazioni di Rilievo, Guarato e Funtanacalsa del comune di Trapani, che chiedono l'applicazione dell'imponibile di manodopera, il pagamento del sussidio di disoccupazione a tutti i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici e la pronta assegnazione delle terre già scorporate.

2) quali provvedimenti saranno presi in favore di questi lavoratori che da tempo hanno sottoposto all'attenzione delle autorità le loro esigenze. » (520) (Annunziata il 21 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Per quanto attiene all'applicazione della legge di riforma agraria, di competenza della scrivente Amministrazione, si precisa che sin dal 31 ottobre 1955, a tutti i lavoratori agricoli del Comune di Trapani, aventi diritto al sorteggio dei terreni confe riti in esecuzione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, sono stati assegnati i lotti di terreno scorporato.

Qualora dovessero avversi nuovi sorteggi di terreno nel Comune di Trapani, questi, secondo quanto disposto dalla legge 2 agosto 1954, n. 29, dovranno essere assegnati ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi dei Comuni vicini. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

JACONO - NICASTRO. — All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per sapere:

1) se è a conoscenza che i cacciatori della provincia di Ragusa hanno da tempo, a mezzo della stampa quotidiana, sollecitato provvedimenti per la regolarizzazione delle riserve, le quali, nel territorio di quella provincia, sono quasi tutte irregolari, e tutte indistintamente deficitarie di selvaggina; ciò perché i

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

proprietari non fanno nulla per aiutare la natura ad incrementare il patrimonio faunistico della riserva contentandosi di quello che essa dà naturalmente e senza spesa alcuna;

2) poichè il testo unico della legge sulla caccia impone dei doveri ai riservisti in cambio della concessione, pena la revoca della medesima in caso di inosservanza, e poichè le sollecitazioni fatte dall'Assessorato per l'agricoltura al locale Comitato provinciale della caccia per un controllo sulle riserve non hanno sortito alcun effetto — quali misure intende prendere affinchè il controllo delle riserve avvenga nell'interesse della tutela del patrimonio faunistico della Regione e dei diritti dei cacciatori che si vedono precluse tante vaste zone con la scusante che debbono servire ad incrementare il terreno libero, mentre esse non sono affatto, salvo talune, più fornite di selvaggina di quanto non lo sia il terreno libero. » (526) (Annunziata il 26 giugno 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che l'Assessorato, a mezzo del locale Presidente del Comitato provinciale della caccia, ha predisposto una accurata indagine al fine di accertare le irregolarità lamentate e di fornire dettagliate notizie sull'argomento.

Si assicurano, pertanto, gli onorevoli interlocutori che sarà provveduto, sia dal lato tecnico che amministrativo, secondo quanto dispeso dal T.U. sulla caccia 5 giugno 1939, numero 1016, qualora dovessero affiorare irregolarità di sorta. (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

RUSSO MICHELE. — All'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per conoscere:

1) se è al corrente del grave disagio che regna fra gli assegnatari dell'ex proprietà Bordonaro Chiaramonte Luigi di Vigna di Ascoli territorio di Pietraperzia per le ricorrenti notizie messe in giro dal proprietario dell'accoglimento di un suo ricorso in ordine alla legittimità dello scorporo;

2) lo stato esatto delle controversie fra la Regione ed il proprietario. » (566) (Annunziata il 17 luglio 1956)

RISPOSTA. — Si comunica che il Consiglio

di giustizia amministrativa ha accolto parzialmente un ricorso della ditta Bordonaro, censurando il conferimento della stessa, per violazione dell'articolo 24 della legge di riforma agraria.

La decisione potrebbe, quindi, portare la diminuzione della quota di conferimento, ma la pratica è ancora presso il competente ufficio dell'Assessorato per il seguito di istruttoria.

Si precisa comunque che gli interessi degli assegnatari, i cui terreni dovessero essere restituiti alla ditta scorporata, saranno in ogni modo salvaguardati mediante assegnazione agli stessi di altri terreni acquisiti alla riforma. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. — Al Presidente della Regione e all'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per conoscere:

1) il numero dei consorzi di bonifica della Sicilia e particolarmente dalle provincie di Catania e di Siracusa, retti da ordinarie amministrazioni ed il numero di quelli tuttora affidati a gestioni commissariali;

2) se intendono procedere prontamente anche in questi, alla ricostituzione delle amministrazioni eletive in base ai principi democratici all'uopo afferenti dall'Assemblea regionale ed accettati dal Governo. » (565) (Annunziata il 17 luglio 1956)

RISPOSTA. — « Si significa che allo stato attuale i Consorzi di bonifica della Sicilia sono in numero di 26 dei quali n. 3 in provincia di Catania (Piana di Catania - Due Palmenti Saragoddio e Caltagirone) e n. 2 in provincia di Siracusa (Pantano di Lentini con Sede a Catania comprensorio in provincia di Siracusa e Lago di Lentini).

Dei 26 Consorzi dell'Isola, ben 12 sono retti da Amministrazioni ordinarie, mentre nei rimanenti, si sta, già da tempo, procedendo alla costituzione delle Amministrazioni, secondo quanto stabilito dalla onorevole Giunta di Governo. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

MAJORANA DELLA NICCHIARA. — Al-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

l'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per conoscere:

1) se di seguito all'approvazione dell'esercizio provvisorio sino al 31 ottobre prossimo ha revocata la disposizione impartita agli Ispettorati agrari provinciali di non accettare le domande presentate dagli agricoltori per contributo nelle spese di acquisto di macchine agricole, a causa dell'esaurimento degli stanziamenti del bilancio 1955-56;

2) il numero delle domande presentate prima del cennato provvedimento giacenti in evase per insufficienza dei fondi di bilancio lo ammontare occorrente per la corresponsione del contributo previsto dalle leggi in vigore. » (589) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Si significa che le ragioni che indussero la scrivente amministrazione a sospendere l'accoglimento delle domande per la concessione del contributo per acquisto macchine agricole sono tutt'ora attuali.

E' da dire, infatti, che i 4/12 degli stanziamenti di bilancio, disponibili in seguito all'approvazione dell'esercizio provvisorio, sono appena sufficienti ad evadere le domande che furono presentate sino al mese di gennaio 1955.

Si assicura la Signoria Vostra Onorevole che non appena vi saranno ulteriori disponibilità si provvederà a dare corso alle ulteriori pratiche.

La Signoria Vostra Onorevole chiede altresì di conoscere il numero delle domande presentate e giacenti prima del richiamato provvedimento di sospensione.

In proposito è da dire che le domande giacenti ancora in evase per insufficienza di fondi sono numero 1186, per una spesa di acquisto di lire 2.850 milioni circa, cui corrisponde un contributo di lire 500 milioni circa. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

CORTESE - MACALUSO. — *Al Presidente della Regione e All'Assessore alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere se siano state fissate le elezioni per la nomina del Consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica del Gela, sotto gestione commissariale dalla fondazione ad oggi.

Gli interpellanti si riferiscono nella loro richiesta ad un preciso impegno governativo in

tal senso e in risposta ad una loro precedente interpellanza, precisando inoltre che la richiesta deve inquadrarsi nell'impegno di normalizzare tutte le gestioni straordinarie di enti ed organismi in Sicilia. » (583) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che in armonia a quanto stabilito dalla Giunta di Governo, in una delle sue prime sedute, od a quanto già comunicato in occasione di precedenti risposte ad interrogazioni o interpellanze sullo stesso argomento, si sta procedendo alla costituzione delle Amministrazioni ordinarie in tutti i Consorzi di bonifica della Sicilia.

Pertanto anche nel Consorzio di Bonifica della Piana del Gela saranno indette le elezioni per la nomina dell'Amministrazione ordinaria. » (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

RECUPERO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore delegato agli enti locali.* « Per conoscere se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far sì che il concorso per primario ostetrico-ginecologo dell'Ospedale circoscrizionale n. 18 di Milazzo, bandito nel febbraio 1954, del quale si è tentata la revoca da parte dell'E.C.A. con delibera n. 8 del marzo 1956, venga immediatamente espletato, come è dovere e decoro di una pubblica amministrazione nel particolare rilievo di una esigenza riconosciuta e sancita dall'ordinamento sanitario dell'unità ospedaliera in questione ad integrazione specialistica della eccellenza della sua direzione.

Pare si voglia attendere, per la nomina della Commissione esaminatrice, la integrazione dell'E.C.A., mancante di alcuni membri, ma funzionale e come tale in condizioni di provvedere all'ufficio dovuto e che non può essere oltre ritardato. » (569) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — Si comunica che il concorso per primario ostetrico-ginecologo presso lo Ospedale Circoscrizionale n. 18 di Milazzo venne bandito da quella Amministrazione con deliberazione n. 24 del 26 novembre 1953 entro i termini, cioè, previsti dalla legge regionale 28 novembre 1952, numero 54.

Tale deliberazione, con alcune aggiunte e modifiche, venne approvata dall'Autorità tu-

toria, ma non ebbe, successivamente, l'auspicabile rapido corso.

La nuova amministrazione succedutasi nell'ottobre 1955, ha ripreso in esame la pratica e, sulla scorta di elementi di ordine statistico relativi alla frequenza media durante gli anni dal 1952 al 1955 delle degenze nei tre reparti di chirurgia, medicina e ostetricia, ha ritenuto di poter concludere sulla opportunità di annullare la precedente deliberazione.

In effetti il semplice rapporto comparativo delle giornate di degenza, se avulso da ogni considerazione di ordine clinico-statistico, potrebbe portare, come ha portato, ad una insatta valutazione della necessità, che invece, secondo noi, si appalesa pressante ed improcrastinabile, di espletare il concorso per il posto di ostetrico-ginecologo presso l'Ospedale in esame.

Il fatto, ad esempio, che durante gli anni 1952-1953-1954-1955 il reparto di medicina sia stato frequentato rispettivamente da 245, 244, 207, 238 ammalati di contro ai 91, 88, 74, 109 che hanno frequentato durante gli stessi periodi di tempo il reparto Ostetrico, si appalesa, infatti, inconsistente ove si consideri che in tutte le statistiche sanitarie di tutte le epoche il quoziente di morbilità appare costantemente molto più elevato del quoziente di natalità!

Inconsistente è altresì un altro argomento addotto dall'attuale amministrazione, allorchè si è accinta a revocare il precedente concorso, quando afferma che lo scarso numero dei concorrenti in lizza non offre sufficiente garanzia di una idonea selezione. Vero è, invece, che la stessa serietà del concorso ed i requisiti che occorre possedere per accedervi, scoraggiano a priori un gran numero di elementi che tali requisiti non posseggono, operando, pertanto, una prima, massiccia selezione.

La deliberazione di annullamento dal concorso per primario ostetrico-ginecologo, venne adottata da quell'amministrazione nella seduta del 7 marzo 1956 sulla base dei concetti, sopra contestati, ma il Prefetto di Messina, con decreto dell'11 aprile 1956, annullò quella deliberazione invitando l'Amministrazione ad espletare il concorso medesimo.

A seguito di tale decreto prefettizio quella Amministrazione avrebbe dovuto provvedere alla nomina della Commissione, senonchè 4 membri del Comitato di amministrazione si dimisero per partecipare alle elezioni ammi-

nistrative e, pur essendo rimasto il Comitato di Amministrazione in numero legale, non è stato più in grado di adottare alcun provvedimento al riguardo essendo rimaste le varie convocazioni deserte ora di uno, ora di un altro componente.

E' a mia conoscenza che in questo scorso di giorni la Commissione provinciale di controllo di Messina ha ratificato la nomina di altri tre componenti il Comitato di amministrazione dell'Ospedale circoscrizionale di Milazzo e pertanto qualsiasi indugio non sarà più tollerato per il più urgente espletamento del concorso in pendenza, nonostante si debba dar atto che il servizio ostetrico sia stato e seguita ad essere convenientemente disimpegnato dal Primario Chirurgo di quell'Ospedale, professor Fracanica.

Si assicura l'onorevole interrogante che lo Assessorato per la Sanità segue con la più solerte e consapevole cura la delicata pratica in argomento e non mancherà di adoperare i mezzi più opportuni per la urgente definizione. » (21 settembre 1956)

L'Assessore
SALAMONE.

RECUPERO. — All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste. « Per conoscere se sia vero che dopo proceduto al sorteggio dei lotti di terreno scorporato nei confronti della ditta Merlo in contrada Valdimile, numero 234 del piano di ripartizione del Comune di Falcone, si sia proceduto o si stia procedendo al cambio dei lotti toccati ai Signori Trifiletti Angelo, Munafò Antonino fu Vincenzo, Barresi Salvatore, Bucca Angelo, Milone Giovanni Salvatore ed altri, assegnando ai medesimi terreni incoltivabili e soggetti a vincolo in contrada Cordichelli, versante ovest del Comune di Cliveri; e nel caso affermativo, per quali motivi, giustificati dalla legge e dall'irrepreensibile applicazione della riforma agraria, ciò sarebbe avvenuto o starebbe per avvenire. » (578) (Annunziata il 25 settembre 1956)

RISPOSTA. — « Si significa che gli assegnatari, citati nella interrogazione, sono compresi nel piano di ripartizione numero 234 suppletivo, e per i medesimi è in corso la conse-

III LEGISLATURA

CXV SEDUTA

2 OTTOBRE 1956

gna dei relativi terreni secondo il piano di sorteggi a suo tempo effettuato.

Non sembra, quindi, possa parlarsi di cambio di lotti, bensì di consegna agli assegna-

tari dei lotti cui hanno diritto.» (24 settembre 1956)

L'Assessore
MILAZZO.